

PREMIO DI POESIA

Lungòni

ANNO 2015

XXI EDIZIONE

Questo volume è stato pubblicato per iniziativa
dell'Amministrazione Comunale di
Santa Teresa Gallura, a cura del Servizio Cultura

© Copyright 2016
Comune di Santa Teresa Gallura (Olbia-Tempio)

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale
e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta da parte
del Comune di Santa Teresa Gallura

www.comunesantateresagallura.it

ISBN 978-88-7538-101-1

Progetto grafico e impaginazione
Grafimedia comunicazione, Sassari

Copertina
Grafimedia comunicazione

Stampa
PressUp

Paolo Sorba editore Srl
07024 La Maddalena (OT)
Tel. 0789 735414
www.paolosorbaeditore.it
info@paolosorbaeditore.it

In copertina
Cala Grande Località Capo Testa (foto di Muzzetto-Sbordone)



Provincia Olbia Tempio
Assessorato alla Cultura



Comune di Santa Teresa Gallura
Assessorato alla Cultura



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Cultura

Premio di poesia

Lungòni

Anno 2015

XXI edizione

Puisia Gaddhuresa e Cossa



PAOLO SORBA EDITORE



La giuria.



Francescu Angeleri. 2° Premio, sezione corsa Giovani.





Alunne della classe V A Scuola Primaria di Valledoria. 2° Premio, sezione gallurese Giovani.



Camilla Oggiano della classe V A Scuola Primaria di Valledoria. 1° Premio, sezione gallurese Giovani.





Anton Marielli, vincitore targa "Jean Baptiste Stromboni", sezione corsa Adulti.



Ghjuvan Petru Ristori, 3° Premio, sezione corsa Adulti.





Gianni Apostoli, sezione gallurese Adulti.



Giovanni Antonio Nicoli,
sezione gallurese Adulti.



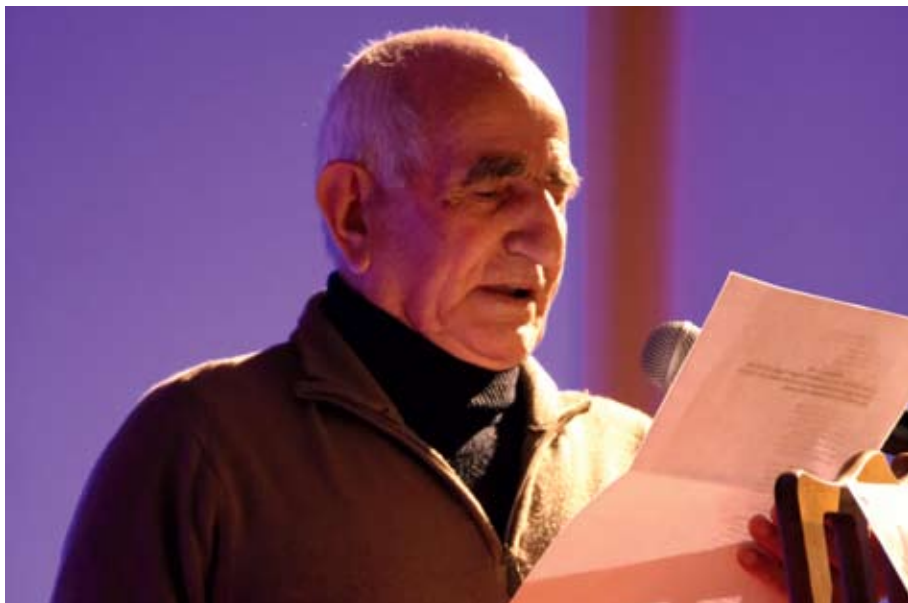


Giovanni Andrea Paggiolu, sezione gallurese Adulti.



Paolo Russu, vincitore targa Andrea Quilichini, sezione gallurese Adulti.





Tomasino Muzzeddu, vincitore targa Gianni Filigheddu.



Beatrice Gallus, 4° Premio, sezione gallurese Adulti.





Giovanni Maria Pala, 3° Premio, sezione gallurese Adulti.



Giuseppe Tiroto, 1° Premio, sezione gallurese Adulti.





Il gruppo "Cordas et Cannas".



Musicista del gruppo Cordas et Cannas e Antonu Marielli.





Foto di gruppo.



Porto turistico di Santa Teresa Gallura (foto di Sara Achenza).





Colonne romane a Capo Testa (foto di Claudio Muzzetto).



Poltusinu. Alba lunare a Capo Testa (foto di Claudio Muzzetto).



GIURIA

Pierantonio BARDANZELLU

Presidente

Franco FRESI

Commissario

Franco MANNONI

Commissario

Andrea MUZZEDDU

Commissario

Pierre LECA

Commissario

Jean Marie ARRIGHI

Commissario



INTRODUZIONE

Identità e libertà

Anche la ventunesima edizione del concorso letterario presenta una produzione ispirata ai canoni tradizionali di composizione, ma con alcune novità sulla scelta degli argomenti, specialmente nella sezione corsa. È già un passo avanti per diversificare, senza stravolgerlo, l'impianto originario di una manifestazione, la cui finalità principale è quella di costituire un ponte culturale tra la Sardegna e la Corsica utilizzando linguaggi affini.

Nel panorama dei concorsi letterari isolani il premio "Lungòni" si distingue per una sua particolarità: l'utilizzazione "soltanto" del Gallo-urese e del Corso con tutte le loro varianti. Non è certamente una limitazione, ma la proposizione di un preciso disegno, volto a dare maggiore consistenza a un aggregato sociale e umano variamente articolato, con lingua, cultura, usi, costumi e tradizioni saldamente consolidati nel tempo. I travasi migratori non hanno intaccato in maniera sensibile l'identità linguistica e culturale delle due isole e il maggior pericolo di uno snaturamento è rappresentato dalle lingue nazionali che, attraverso la scuola e i mezzi di comunicazione di massa, agiscono come rulli compressori e tendono ad appiattire e omogeneizzare linguaggio e cultura.

In un simile contesto è ancor più necessario mantenere ben fermi i capisaldi della identità delle comunità regionali e locali, che costituiscono una preziosa fonte di alimentazione per la lingua nazionale, progressivamente imbastardita da neologismi, la cui utilità pratica non può giustificare il genocidio del lessico.

Nella storia culturale europea le lingue, i dialetti e le parlate locali degli italiani costituiscono un "unicum" per la varietà e per la forza espressiva che li caratterizza. In tal senso la Sardegna costituisce un laboratorio d'eccezione per quantità e qualità e Santa Teresa collabo-



ra efficacemente sostenendo, anche attraverso il premio "Lungòni", progetti che coinvolgono anche l'isola dirimpettaia, nel segno di una continuità che ha visto due comunità protagoniste nel tempo.

In Saldigna ci sò ghjà umbè di cuncursi abbalti a tutti li lingagghj isulani cunnisciuti e l'augurèmu di tirà a innanzi cun pruvèttu pa anni e annóri. Dugnunu dà lu chi pò e insèmbi fàcini manialia pa mantiné vîi l' ìdentità e la dignità d'un pópulu chi n'ha passatu di tutti li manéri, ma no ha nisciuna intinzioni di barattassi la sènda più impultanti lassata da li magghjóri: la libaltà.

Ringrazìgghju li puètti e l'amìchi di la 'jurìa pa la passìoni chi pò-nini pa pultà a innanzi un dissìgnu ben sistàtu, chi augurèmu si mantènghia sempri vîu e fòliti. A un alt'annu mèddhu.

PIERO BARDANZELLU
Presidente della Giuria



“La lingua “di terra” che ci unisce, fonte che ha sempre generato suoni comuni e non ha mai smesso di farlo, resiste ed esiste nel dirci chi siamo.”

Tra la Sardegna e la Corsica questa lingua di terra, da madre si è fatta acqua, arcipelago, coste, golfo, isole, piedi passanti, storie e preistorie. È quindi solo una sosta il *Premio Lungòni* di poesia corsa e gallo-ligure, una pausa colta nel tempo che fermiamo, per sentire il battito degli strumenti umani e andare oltre i nostri limiti celebrativi. Due isole tra una lingua di terra, ed è in quel “tra” che nidifica la poetica, immancabilmente attraversata dalla corrente di reciprocità, in quel frattempo prima di partire, nella sospensione prima di arrivare.

C'è un'emergenza espressiva forte in questo tempo, le esperienze artistiche stanno contribuendo a collegare universi interiori isolati, perché le zone di solitudine hanno bisogno di incontro. *Pocu a pocu un filu longu* è forte tra di noi, *camineremu megliu* se a ricordarcelo saranno i poeti, la libertà d'espressione, l'essenza tra il prima e il dopo. Ecco che negli anni il *Premio Lungòni* propone a tutti un fascinoso e accidentato terreno, lanciando una sfida alla convenzionalità, porgendo l'invito a nuovi incontri, confronti o scontri. La sincera affinità tra persone diverse si scopre davanti all'empatia delle parole musicate, nella tradizione da loro tradotta, è così una bussola l'ascoltatore, che si orienta verso versi e poeti che plasmano e formano cose prima sconosciute.

La poesia è l'espressione di sentimenti dell'animo ma anche l'arte di saper raccontare, con precise metriche, il mondo e la vita con il proprio sguardo. La lingua madre permette di esprimere in forma confidenziale concetti e sentimenti intimi che in italiano sarebbero inesprimibili. Il piacere poetico è il piacere di una liberazione, a volte gli basta esprimersi anche senza comunicare, a volte ignora l'interlocutore, ma sempre questa vertigine curiosamente considera il con-



sueto come insensato. Quindi è necessaria quest'attività che spezza l'identificazione con la nostra biografia, che ci chiede attimi di mutamento o lunghe condivisioni o distanze. Ad ogni modo sempre una comunicazione avviene, spesso un richiamo a un insieme di conoscenze o di simboli presenti fa emergere punti di appoggio per chi voglia sottrarsi all'inquinamento totale o alla pianificazione totalitaria.

Le scelte culturali e politiche che la Sardegna e la Corsica stanno mettendo in campo oggi, parlano di due macro aree con una forte matrice comune, un futuro condiviso che partendo dalla cultura e dalla poesia possa arrivare a un progetto politico dove i due popoli siano i protagonisti delle scelte sul proprio territorio.

Ci viene incontro, nella comprensione del tutto, il suggerimento di un grande "eretico" del Novecento, Elémire Zolla: "Uscire dallo spazio che su di noi hanno incurvato secoli e secoli, è l'atto più bello che si possa compiere.

Quasi nemmeno ci rendiamo conto delle nostre tacite obbedienze e automatiche sottomissioni, ma ce le possono scoprire, dandoci un orrore salutare, i momenti di spassionata osservazione, quando scatta il dono di chiaroveggenza e libertà, e per l'istante si è padroni, il destino sta svelato allo sguardo". È una disposizione da considerare.

MARIA LUCIA STEFANIA TARAS
Assessore alla Cultura

Poesie in lingua gallurese

SEZIONE ADULTI



1° premio

GIUSEPPE TIROTTO

*Castelsardo (SS)**Un'isula, un agliastru...*

Cá 'lu sa cà ventu mi n'ha arriggaddu
ad infilchimmi in chistu
scògliu di criaddu, solu, a mògliu in evi
di cristaddu, curosi
che liquidu di partu, mari e torra
mari addananzi, immensu, sbambarriaddu.

Agghju missu radigi, agghju daddu
sbrammu i' l'alligria di lu me' fogliammu.
Dabboi da mari accò piggioni noi,
manni, insfidiaddi e becchi
di predoni, li ratti manu manu
hani occupaddu innistèndimi un'animu
ziraccu. Boni frutti
da tandu lu mè carri, ranciggori
lu sangu avvulinaddu
pa' chissu bendideu spulpugiaddu
in banchi angeni, distanti che soli.

E soggu ancora inogga, aggranfaddu
a chistu scògliu di criaddu, in attesa
d'astori vèchjie noi
in puntu sempri a frumbulassi innantu
a la pulpa indibbadda chi li brindu.

A cosa servi avè radigioni
finguddi e truncu chi no pigghja ventu
si lu to' alimentu
lu sùcchja cassisia magnadori?



A cosa servi avè
cori e pazienza si dugnunu veni
inogga e fagi legna?
A cosa servi avè
cummassaddi di ratti e di faldali
si li frutti toi li piglia lu mari?



2° premio ex aequo

SEBASTIANO SCANU
Tempio Pausania (OT)

Poara poesia!

No vali lu pruassi a canzunà
candu no v'è lu donu di nattura.
La gana vi sarìa, ghjà si sa,
ma è sòlu pal fa brutta figura;
E si mi pròu mi suzzèdarà
di riciìnni una caricatura.
È dura, chi no pòssia sprimì
così chi pensu e no mi rèsci a dì.

Cal'ha talentu e no sinn'appruvetta,
mi pari un pocu tontu, a dilla franca.
Ma chiddu chi no ha musa discreta,
càntia puru, però illa tanca.
Èu socu nipòti d'un poetta,
a gai mèu, lu donu mi manca.
Minnannu èra un poetta mintuatu,
però talentu no minn'ha lassatu.



2° premio ex aequo

DOMENICO BATTAGLIA
La Maddalena (OT)

Enzo D.V.
lo annegarono i marosi con cui giocava...
Aveva 22 anni (G.A.)

Agghju ritruatu u 'entu

Gh'è silenziu, avà, und'u mari du mistèru
eternu... u sòli oramai stancu cala.
Da luntanu
sguarrànu u cripusculu
vòci argintini de' zitèddi
chi ancòra ghjòchini undell'acqua;
luntanu
un cardalinu scarda ancòra
u me corpu senza calòri,
intriccendi fili di padda, pe un nidu.

È carda a notti, e un guzzu s'avvicina
a una tegghja
chi da abbass'a Trinita guarda Spargi,
culà undi avària vulutu ripusà u me respiru
quandu faticàiu a rimuntani l'onda
e sintiù ghjà forti l'affannu.
E in una finta chèti,
qui, agghju ritruàtu, u 'entu...
u stessu ventu di punenti di quiddu ghjornu,
amaru, ghjà di mani lestu,
chi, a dispettu, ha ripiddàtu
a buffammi annantu u so fiatu
e a gummità rimpròari da l'occhji,



p'ammintammi quidd'unicu
mumentu di macchìnu;
e cum'una fòdda m'è purtendi via
pe un camminu impuntitu di cruci.

Sòlu u silenziu m'è cumpagnu,
inzemm'a u passà du tempu
...quiddu tempu cunzummàtu in sprèschia,
chi s'è perzu und'i tènibri
cum'i stelli andacciàni si Santu Larè;
quiddu tempu chi ancòra invurtuligghja
fragili paròli:
"u dumani?... lu dicìdi u fatu",
ma ghjè...
ghjè chi sagu,
chi mai bucii agghju invintàtu in vita,
cusa podaragghju cuntà a' me mamma
quandu, puri supr'a idda, calarà u tramontu
a signà l'èsili cunfini da sèra...



3° premio

GIOVANNI MARIA PALA

*Tempio Pausania (OT)**Bramendi pasita notti*

Bramendi
pasita notti
agghju cilcatu,
banduleri,
segnali dolci e suai,
olmi dilicati
di passi liceri
in gana d'assentu.
Agghju agattatu
tratti prufundi di pedi pisuti,
pedi stracchi ch'ani lacatu,
vagabundi in tarra anghinosa,
lu pesu dilla dispirazioni,
lu barriu dilli tulmenti,
lu fiacu dilla miseria,
lu schivizzu dilla pualtai.
Passi chi ani signatu,
illu lozzu dilla ita,
lacani chjari
infra una tribulata e
innutuli esistenza
e una timuta e...
attesa cumpritogghja.
Pasita è la notti
chi ci rigala
bicculi di serenitai
lachendi falsi suiddhati
a li sogni 'nuzzenti
dilli criaturi!



4° premio

BEATRICE GALLUS
Tempio Pausania (OT)

Leni leni

Leni leni
 dolci guttiggi
 fàlani
 innantu a chista tarra
 sicca di gjemi
 e di spiranzi assitita.
 Ambara
 no sa più da cantu
 sciutati mèlini
 e nuscosi fiori
 maccari piggiati
 da lu 'entu di maistrali
 o da la bianca nii, gjlata
 ma risistenti e vettiosi
 vistuti di culori
 chi so l'ammentu
 di sminticati brani.
 Spiranzosa attendi
 soni di 'ita
 tra annòi d'alburi nudi
 spuddati di 'ugna fronda
 bulata chissà undi
 infattu a falzi prummissi.
 Cun pazenzia ambara
 d'esse laurata
 siminata di dissigni noi
 e abbata da l'èa
 di ciòani timpurali.

Leni leni fàlani
 timurosi guttiggi
 nàccari di làgrimi
 e nèuli di sospiri
 pa' laà chista tarra imbruttata
 stracca, ma ancora 'ia
 pregna di sònnei
 e disispiratu curaggju.
 Firuta ill'anima
 straziata illu cori
 di palpità, idda, no sponi.



Targa "Lu Cumuni di Lungòni"

FABIO NIEDDU
Tempio Pausania (OT)

Undi cumpri lu 'entu

Eu cunnoscu
lu focu di chissa sera,
li parauli di lu 'entu
c'agghju paldutu
illu sognu di ricumincià
e l'assustu, di l'occhj.
Eu cunnoscu
li lagrimi inghjizziti
d'una femina
chino agghju più,
li fiori e li profumi
di li castagni scunfigghjuti
e lu distinu strintu in una notti,
scurriendi cun folza
lu basgiu di l'innuizenzia.
Abali, solu la tarra
adduca li cinnari di lu dì infattu.
Abali è lu stanti di
ambarabà l'amori, ascoltà
lu rumori chi si faci silenziu,
lu silenziu chi si faci 'ita,
la 'ita chi si faci sognu.
Eu socu comu li stasgioni,
l'eterna turrata di li culori.
Illa nostra ciltèsa ciocca
lu battimu di chissa timpesta di focu
comu l'ultimu cantu di ghjanna.
Undi cumpri lu entu
cumencia la to' paci.



Targa “Gianni Filigheddu”

TOMASINO MUZZEDDU

*Porto Pozzo – Santa Teresa Gallura (OT)**Una femina innammurata di lu duttori*

Socu inuta chi socu malata
siddu mi isittèti lu duttori
titimi si vi sèti assuccunata
o siddu chi v'à puntu calchè fiori
socu sempri grattèndi spasimata
sempri a prudita e senza aè dulari
pal chissa malatia da vi òddu
una punata a passavi illu còddu.

Illu mè còddu no è la pumata
chi minni bòca da chissu fastidiu
no è chi sareti innamurata
chi la gratta vi dà e lu dilliri
tene la ista miss'è appannata
e no m'ispanna mancu lu culliriu
tandu pa lu dilliriu et'à cilcavi
un beddu ciùanottu pa grattavi.

Vioddu cuntintavi si cumbina
no è piccatu a falli chissi proi
è no èti bisognu di chinina
è vi passa la gratta è l'ai e l'òi
siddèrachissa la mè midicina
chissa la cura la focciu cun vòì
chissi proi cun mècu no li fèti
chi socu cuiuatu lu sapèti.



E nossai chi sèti imbirriatu
a no piddà lu chi vi socu offrendi
lu sapèti chi socu cuiatu
è la mè luna sarà aspittèndi
la ostra luna abà no l'èti a latu
è lu saprà Dèu cos'è fèndi
iscitìci currèndi a quattru pèdi
c'aèti offèsu ancòra a mè muddèri.

Chi beddu cèli c'ariami autu
cu lu duttori culcati illu lettu
si saria ancor'iddu diiltutu
tucchèndimi illa mazza e illu pèttu
chissa fultuna ghjà no agghju àutu
ansi l'aragghju offèsu puarettu
candu no v'è affettu e simpattia
sinni mòri cun chissa malatia.



Targa “Andrea Quiliquini”

PAOLO RUSSU

*Olbia (OT)**Sonnii*

A boli, brami e timori,
si calani e morini
innantu a li rami sicchi
di chista sera sola.

Tòrrani e pèsani bolu
dal'oru di lu muru chi ruigni
l'alcanu di la notti.

S'attrivini,
dansi di barabattuli,
in semiti di luci noa,
e sciutani lu spantu chi carigna
li coldi di l'anima scunta.

Luni caldi ascultani lu cantu
abbentu di l'ori muti.

Scurrizzani caddhj rudi
tra patimi e muntigghj
senza muì tripitti.

Mari mai famiti
di lagrimi custringenti
accumpagnani a l'approdu
dugna 'iaghju di spiranza.

La carramusa di l'eternu soli
incanta e spigni ragani
e ammaseda dugna fera
ammacata illu cori.

Tandu suvveni torra la
prummissa,
signafficcu chi lu branu
senza falta torrarà.



Targa "Giulio Cossu"

GIANFRANCO GARRUCCIU

*Tempio Pausania (OT)**Dòzzili*

E calarà lu mari
 'inendi sera
 e a lu tramontu
 ch'offeri umbri e speri
 in dugna scoddu
 darà l'incantu suai
 d'un ventareddu dolci
 e lu carignu d'oru
 d'undi timpistosi
 assirinati e felmi
 turrati a la bunaccia.
 E calarà lu mari
 'inendi sera
 e nèuli liceri
 lacarani illu celi
 antica tratta
 chissa
 undi si pàldini li 'eli
 ill'orizzonti
 candu cùrrini sònnei
 fantasii dissigni
 chi li sintiti pòltani
 veldi l'infinitai.

E calarà lu mari
 'inendi sera
 e a l'arrinecu amàbbili sarà
 lu tempu 'inendi
 di culori liceri
 in se pintatu
 chena lamentu
 priu di 'ugna tristura
 d'almusura 'istutu
 e d'agnati pàsighi, d'anneu...
 ...tandu
 candu sarà dòzzili lu mari,
 tandu si,
 saraggju dòzzili pur'eu.



Menzione

NANDINA ADDIS
Tempio Pausania (OT)

*Intrabacinata*¹

A D. Varujan, poeta armeno morto a 31 anni nell'olocausto del 1915

Dulci è gudì da balcu in sulitai
l'ultimu basgju d'oru di lu soli²
e l'abbàddulu eldi d'un accinnu³
vilticini di luci!

Cu ali di silenziu poi bulani
lll'aria susta a lumu mori mori
a l'azzicu d'accoldi scunnisciuti
di musiga mai intesa.

“La mèrrula frusciendi la so' cioia”
a nidu d'òa biaitti si ni torra
più dolci è lu to' cantu, filumena,
sirinata a la notti.

Ora di paci, d'assustu chi incanta
mi tuffu e finz'a imbriacammi bicu
lu pruffumu di silva, di mintastru
di pasculu saliosu.

Sdorriu mulmutta d'allonga lu riu.
L'ea di cristaddu canta illa funtana.
L'abba arrughita è imbriaca di meli.
E lu me' cori canta.

¹ È l'istante in cui il sole scompare dall'orizzonte.

² Sono virgolettate alcune espressioni che mi ha prestato D. Varujan.

³ Il raggio verde è un fenomeno ottico visibile solo d'estate. Il sole nel momento in cui scompare crea un raggio verde-azzurro di rara bellezza che dura solo qualche istante.



La luna è pripparendi li so' gali
e li so' meddu 'eli di matrona
pa' visti lu mundu di mistèru
e di "latti di luci".

Graida la tarra pròssima a li peni
aspetta lu signali di la luna
pa' palturì lu tricu in cantitai
e dugna scèra di fiori.

Stracca affannata brama d' agabbà
e un sullèu di "lagrimi di stelli"
dugna criatura assitita suspira
cunsolu di sirenu.

E mi sentu ancor'eu di la familia
suredda di scala chi ventu dòma
e di frummicula in culdolu veldi
l'intrabacinata.



Menzione

ANTONELLO BAZZU

*Sassari (SS)**Malguri*

... illa piazza diselta
una mùta insistita d'ali:
un bolu di culùmbuli
spaltigghinìggja spiranzi e disici
ill'ària netta
in culol di lu mari....

Solu lu pedisùgnulu
di lu tempu chi fugghj
accompagna li me' passi
scunsulati e stracchi,

ma.... illi pinseri,
comu illu bugnu l'abbi,
ambari ancora tu!



Menzione

CLEMENTINO CANNAS

*Erula (SS)**L'alcu di la 'ita*

A la spicciata di lu dì sé natu
come sempr'a illuminà lu mundu,
la sera primma già ti n'eri andatu,
poi d'incantu, beddhu radiosu e tundu,
a alligrà dugna cori fin' a fundu
supra lu monti ti sé accjaratu;
chista scena è sempri unu ricreu
palchè s'idi tuttu lu c'ha criatu Deu.

Lentu t'alzi e cumenci lu caminu
da più 'naltu figgjuli la natura,
ma sempri diffarenti è lu distinu
e la bona solti meda no dura,
la ciurrata beddha no è mai sicura
a volt'è sulianu a volt'è umbrinu;
a mitai strada sé 'junt' a mezudì
sigh' in falata e no ti poi arriggj'.

E lestru sé arriat' a l'alta palti
und'è tra cielu e mari lu cunfini
da lianti a punenti in cattru salti
da lu monti sé 'juntu a li marini,
si sa chi dugna cosa ven' a fini
e sé calendi a chiddhala di Malti;
no ci passaa mai la mattinata
e invece è gjà arriata l'intrinata.

In chista ciurrata ch'è cumprita
haggju 'istu l'alcu di la 'ita.



Menzione

PASQUALE FILIGHEDDU
Santa Teresa Gallura (OT)

L'anticu carrulanti Lungunesu

Pietro Trameni, noto "Cossu", di origina "Cossa",
 10.06.1915-06.04.2015

Ogghi Lungòni a paldutu
 l'ultimu di l'antichi carrulanti
 Petru "Cossu" era ben vulutu
 mimoria di Lungòni Trabaddhanti.
 In tutta la so' ita a autu
 carrulu e boi trainanti.
 L'abbitanti di Lungòni lu sintinu
 che moltu di Lungòni un paladinu.

Cù' lu fusili, li funi, e lu 'juali
 e lu puntogliu a fatta di "di" incoddu
 jll'ù cincanta era cosa abbittuali
 cussì ammintà ghià millu 'oddu
 educatu gentili e culdiali
 "no misciaa mai, lu tricu cu lu joddu".
 Voddu ammintammillu tranquillu sorridendi
 com è candu era ill'ediccola 'jndendi.

O ghiuchendi a tarocchi aria 'ulutu
 amintammillu argutu e pimpanti
 ogghi Lungòni a paldutu
 l'ultimu di l'antichi carrulanti!

Lungòni 06.04.2015



Menzione

DOMENICO MELA
Castelsardo (SS)

Un sonniu feu

Arrisera a zichirri era lu ventu
paria genti dummandendi agiuddu,
eu scidaddu, i lu lettu stirruddu
non ni drummìa di lu pinsamentu.

Arrisera a zichirri era lu ventu.
Vidia una balca in un mari d'affanni
e l'undi timpistosi la ninnava,
nisciunu, a chisu legnu, s'accultava
tutti a scrammu minori cun manni,
no ver'afficu a riparà li danni
lu spasimu chi v'era a palt'indrentu.

Arrisera.....

N' haia lu me cori la paura
zuccava la me jianna indimuniaddu
a Deu e Santi mi sogu invucaddu
d'appasigà la folza di natura
e di salvanni dugna criaddura
cun tutti l'altri ch'erani a scalmentu.

Arrisera.....

Pa li nutizi frelchi a primm'albori
m'aggiu accesu la televisioni,
di l'accaduddu m'ha fattu impressioni
pa culpa di lu mari tradiddori.

Vinn'era quattrugentu i lu vapori
e c'è faladdu a piccu in un mumentu.

Arrisera.....

Vinn'era a gaddu che pezzi di stracciu
e li ninnava inghi l'eva salidda
lagaddu s'hani a mogliu la so vidda
calcunu puru, a figlioleddu in bracciu.



L'afficu ha pessu dugna poaracciu
di lagà la so terra era cuntentu.
Arrisera.....
Cantu m'è stadda trilta la giunnadda
molti cussì, manco in una ghera,
tanti bauli affilinadi in terra
di genti pa lu mari dilpiradda.
Mi l'aggjiu, chissa balca sunniadda
ma di murinni tutti e quattrugentu!
Arrisera a zichirri era lu ventu.



Menzione

QUIRINA RUIU

*Telti (OT)**Illu silènzii vi so rumòri...*

Ingannòsu sussègu è lu silènzii
falsu risèttu pa l'anima straccu.
Vi so canti, bòci, bulbutti, muìti chi intumbini.
Cun miludii diffarenti
s'acchjaràani a lu còri tristi e dolci l'ammenti.
Illu rimacinà di la menti
s'infittini li pinsamenti
strìuli di disispèru
chena pasigu e cuntentu.
Illu silènzii vi so rumòri ...
chi ci carignani e ci piaci ascultà
alti chi ariami 'ulutu fa caglià.
Comu un mari calmu
còa biddhèsi e piriculi
cussì lu silènzii,
illa so' falsa paci,
azzica una bancicareeddha
d'emuzioni, sonni, attèsi e apprissioni.
V'arrugghiàani cunfusi
umbri, spèri, visti
bèddhi e tristi.
Illu silènzii vi so rumori...
chi appenàani e sbramàani lu còri.



Menzione

SALVATORE RUZITTU

Olbia (OT)

“Aria ’ulutu bulà”

Aria ’ulutu bulà
 però mi mancani l’ali
 l’omu no è uguali
 a lu falcu futti ’entu,
 saria statu cuntentu
 di bulà da monti a monti
 e cu l’ali sempri pronti
 a falà lestru in picchiata,
 l’aia è più fultunata
 basta figghjulà la pica
 chi cand’è tempu di fica
 si coa in mezu a li rami,
 candu si caccia la fami
 ni piddha una e si la polta
 succedi più d’una ’olta
 di bulà a bucca piena
 e fendisinni la pena
 tutta la dì a buldeddhu,
 e lu merrulu nieddhu
 anda a l’oltu e faci dannu
 lu so bolu no è mannu
 chi bola da macchja a macchja,
 e osselvu la curracchja
 cu’ lu so culori stranu
 e osselvu lu gabbianu
 cu’ lu so mantu biancu
 pa’ videllu è un incantu,

bulendi a fiori d’ea
 e a me’ solu l’idea
 di bulà ghja mi rimani
 possu solu sunniani
 pettirossi e caldaddhini,
 oppuru ceddhi razzini
 illi macchj cilchendi umbra
 lu bolu di la culumba
 è lu più eleganti,
 parini stelli traccianti
 visibili a notti scura
 ca’ ci faci è la natura
 cussì semu e demu stà
 com’è ghjustu e naturali
 aria ’ulutu bulà
 però mi mancani l’ali.



LUIGI (GIGI) ANGELI
Palau (OT)

Tu "mundu" ... palchì
(...falzia di la morale)

Mi doli e no cumprèndu
lu 'èssu toiu pa punimmi a un latu;
o si no puru ancora pissighimmi
sidd'eu... pa la ciuintura
no stendi in cuidatu
lu me cuidatu in tuttu a idda docu!?!
o ill'haè cumpresu
chi la "capistringula"
no è posta a patrona di la 'jaca
ma è chista chi d'idda sinni selvi;
chi a trubbì tempu nò n'hagghju manera
impriendi passatu o vinidori
e solu lu "presenti" stimu e trattu
senza pinsà si nasci o... sinni mòri!...

No poi punimmi a un latu
si "attilbimentu" docu a li me sensi
e no li sensi a l'"attilbimenti"...
o pùru si mi spècchju i lu me còri
piùpprèstu chi lacallu a specchji angeni;
e bonitai no dicu a li "timori"!...

Pal cantu chista to' ucchjata tòlta
no pensu a svacantà a la to' "laccùna"
la me' nuzzenzia trina i'li maragni:
si voi, no solu d'"una"...
l'hagghju a ribbì d'umbè di vanitài
chi in vita a impriàlli
no m'è passatu pa la menti màì.



Ma sìgaragghju in libaltai no sfèndi
la “’ita” illi spànti o ill’elmușùra;
d’iddi, l’incùgna, n’hàggiu a fà cun cùra!
...ma pà irricchì la ’ita che vinendi.

(parafrasando Suor Juana Ines de la Cruz – 1648-1695 – nel suo *Rammarico della sorte*)

(Avvilguendi Suor Juanna de la Cruz – 1648-1695 – i lu so’ *Disaggradu di la solti...*)



GIANNI APOSTOLI
Grandate (CO)

Nièddhu comu un tizzòni

Dà la ghèrra la sìti e la fàmi sei scappàtu
da lu tò paési sei fugghjtu
arrischendi di muri in màri, in tárra, in dùgna lócu
li tò cári, amichi e parènti t'hai lassàtu.

Tùttu lu ch'aia la tò famìlia hai invistùtu
e insèmbi a tanti sei paltùtu
pa attraissà chissu màri scunnisciùtu.

Càndu chìci sei arriàtu t'emu accòltu, curàtu e sfamàtu
ma còlcu a te la ita ch'ai sunniàtu
nemmàncu chìci hai agattàtu.

In càlche lòcu a còlpi di ròcchju t'hani prèsu
agghju vistu currendi e fugghiendi
ghiènti mánna e stèddhi pignèndi
palchì calcheùnu l'aia missu l'anchètta.

Càndu t'agghju vistu la prima 'òlta
m'hai figghjulàtu e sènza niènti dummandàmmi
m'hai surrìsu dicèndi: ciao fratello!

È stàtu tandu chi t'agghju figghjulàtu
nièddhu comu un tizzòni t'agghju vistu
e sòcu filmàtu un pòcu maraigliàtu
...mah pòi, scùsa un mumèntu
èu no agghju frateddhi!



Nùddha m'hai rispòstu
ma càndu sèmpri surrìdendi
ti sei vultàtu i la tò schina
segni di vèltica agghju nutàtu
e lu culòri di lu to' sàngu
era rùiu còmu lu mèu!

È stàtu tandu ch'agghju cumprèsu
che frateddhj no semu
ma tutt'è dùì, chissu sì
semu fiddhòli
di lu mattèssi Dèu!



CAMILLA AVESANI
Santa Teresa Gallura (OT)

Albareddha

Cogghj d'alburi
 Albareddha
 Albùcciu
 Albùddhu
 Infùsa d'amòri
 Liantina di luna
 Mimoria d'anchitai
 Anninnia di noa ita
 Variu di pinseri
 Comu varrasòlu
 Vassatu d'emuziòni
 Vivèsa
 Trabucchendi càntu
 Comu un grossu riu
 che non si po' ghjumpà
 misculanza d'emuziòni
 minuzzulèddhu meludiòsu
 colori a mazzamùrru
 fràscugliu di parauli
 ascultendi lu mundu
 pincicassi a lu multa
 padru
 albareddha
 albucciu
 marraddha
 i dapoi tamantu mari
 infinitu blu
 chi rinasci l'occhi
 monti
 padru

albareddha
 albicciu
 pruididènzia di campà
 agabbendi di pinsà
 palchì la ita chicci sta
 no la poi mancà.



ERNESTO BERTINO
Torino (TO)

Infundissi illu mari

Infundissi illu mari
d'austu
caldu, luminosu,
chi t'incica cu' li raggi
di lu soli
o friscu la mattina chizzu
candu ti chjama
cu' lu blu di l'occhj
di una femina beddha.
Infundissi illu mari
d'austu
sminticassi di li parauli
mali,
di li brei e di li fastidi;
lacà lu cellulare
illa bussa suttu l'umbrelloni.

Infundissi illu mari
d'austu,
cuntu di stà
illu mundu
cu' l'undi chi ti carizzani
e lu 'entu chi t'arrega
li boci di la ghjenti allegra
illi spiagghj.
Infundissi illu mari
d'austu.



ANNA BUONUOMO
Sassari (SS)

"In cà mòndu sèmmu andèndi!"

Grazie, Signòri!
Pa' chista priziòsa tèrra
chi ài dunàtu a l'umanitài,
pà aè in chista vìa
lu nicissàriu di vibì
cu benessère totàle,
cu li cultivàzioni sàni
di li prodùtti genuìni,
sènza essè inquinàti
e sènza essè cu lu velènu.
Grazie, Signori!
Chi Tu sèi sèmpri pilfèttu
e ghjùstu in un amòri disintirissàtu,
ài dunàtu impalziàli
un'esistènzia pulita
e autenticàmenti viltuòsa,
in unu splindòri sublimi
e magnificu di generositài,
pùru, si spissu ostinàti
sèmmu testàrdi, aèmmu sbagliàtu
e aèmmu usàtu màli
la nòstra intèlligenza.
Grazie, Signori!
Chi ci ài fàttu immàgghjna
e assumiddhànza Tòa,
ma tanti vòlti
nòi no assumiddhèmu a Te
illu mòdu di essè e di fa.
Oh! Signori! In cà mòndu sèmmu andèndi.



Paldònaci pà li nòstri cattivèrie,
pà li nòstri misèrie umàni
e sòlu pà culpà nòstra,
la tèrra e suffèrenti
in una modèrna societài,
avanzàta in un malàtu progrèssu
chi pènsa sènza rasgiunamèntu,
sènza scruppùlu di cussènzia
e pèldi li principàli valòri
di ùna essenziàli fònti inesaùribili,
illa primària fònti di sorgènti
di la natùra nicissària
pà un'ottima pruduzioni
di alimènti impùltanti,
pà lu valòri di lu nutrimentu.



ANDREA COLUMBANO
Olbia (OT)

Fédu

Sèmini in fédu
 a l'umbra ghjnràtu,
 èssareddhu...
 chi lo to' guciu gagni
 arraicatu
 in muddhizzosi intragni,
 undi cagliatu la'ita cumenci.

Fra timori di beffi e pualtài
 mamma mancu sapìa
 "undi piddhà"
 scunsaltata
 avviltendi disonori...

Impunzata a ghjttà
 "lu 'mbulicheddhu"
 pal no pinsavi più...

Li sò folmi criscendi,
 mutàni lu trattu a chiddhu 'istiri
 dugna di sempri più cultu,
 scarragghjendili
 lu cuàtu fruttu.

Inn' un littinu
 d'una piazza e mezu
 fùri la scena 'inend'a la luci,
 bèuli 'n pena bramani lu sinu
 ni pesi 'iu lu mateln'amori.

No suffri dolu abàli lu so cori
 rassirinata
 torra la so menti...

Criaturi cussì
 troppi ni morini
 pal crudeli "customu"
 fragghjadori!

"Ammineddhi scunnisciuti
 nìtiti bolani
 inn'agnelichi trappèddhi".



DOMENICO AURELIO COLUMBANO
Arzachena (OT)

*Li centott'anni di zia Matalena
 (nata la dì ottu d'agliola annu 1907)*

Prizzisu mesi e ciurràta di lu compleannu
 semu chici a fistigghjà chistu eventù
 d'agliola la dì ottu, 2015 l'annu
 cu amòri, paci e cuntentu
 brindendi cun parenti e amichi, ancòra abànnu
 pa cantu campu mi felmarà l'ammentu
 108 sò l'anni di zia Matalena
 nata in Mangiarròni d'Alzachena.

Devota a la Madonna di lu mari
 Maria Viglini, illi prighieri è putenti
 Almuniòsa e luminòsa è candu appàri
 la so' magghjna folti è lucenti
 l'occhi sòi culor smeraldu, a cantu pari
 lu Signòri ha criatu una Dèa attràenti
 li mirati sòi pa tutti so un suspìru
 li so' puppii lucenti sò un'ammìru.

Matalena ci dummanda d'osselvà l'insegnamenti
 di li dui tàuli scritti da Mosè
 punendi afficcu a li cumandamenti
 da Dèu indicati in dughna alticulu chi v'è.
 A tutti faciària onóri, sinzeramenti
 d'imparassi a mimòria dugna leggì chi c'è.
 Di tutti e dèci no vinn'à unu di scaltu
 lu cunsiddhu soiu è punì menti lu cuàltu.
 È chissu chi dici d'onorà li genitòri
 d'assistilli cun còri pa tutta la 'icchjài
 a dugna fiddhòlu li duària fà onóri



comu iddhi l'hani assistùti illa piccinnitài
ci sò mammi chi abbandonani criàturi minori

e fiddhóli chi sòli lacani genitóri in vècchja età
luminosa sia a tutti la strada nóa di passà
candu arrèaràa lu mumentu undi l'anima di luci eterna si 'èstarà.

Lu tempu l'è piddhendi folza e brìu
dùgna dì chi passa paldi abbilitài
a l'impruìsu ha chjusu l'occhj chena muttùu
lu caminu è statu longu più che mài
la dì Diciannoi d'Aùstu ha datu l'Adìu
cumpriti aia li Centott'Anni d'età
cu un surrisu ci à lacàtu, parìa drummita
ispinta s'è la Luci di la So' 'ITA.

Zia Matalena

Bulata se' in cèli la dì 19 d'Aùstu come stella prifirita.
Luci d'Affèttu Illuminigghia la so' anima infinita.



ANGELO CONTINI
Arzachena (OT)

La miludia di la cala

Si cuntàa...
candu l'undi di lu mari
abbracciàni li scoddhi
una dolci miludia s'intendi
in tutta la cala.
Lu sciambaddhiu di l'ea,
lu "falsittu" cantatu in bolu
da li gabbiani,
la bandatura d'un chjattino
pupp'a mari
chi dà ritmu alla spaltitura
frà li ginestri marini in fiuritura
come un violinu sona lu maistrali.
Andamentu lentu chi pari
Anninnia lu cori.
Illa spiagghjà un vecchju piscadori
Cusgiendi rezzi
e baddhariendisi lu capu
a bocciareddha cantagghja
una 'ecchja puisia
imparata in ciuintura.
E a l'intrinata... v'è cà ghjura
Chi parend'aricchj,
ancor' ogghj poi acultà.



CLEMENTE DECANDIA
Tempio Pausania (OT)

Saldigna, ca séi?

“Tarra Tarra di silènz scunfinàti,
tarra di spanti e di chimèri,
tarra di sònii incantàti.

Tarra di fòli e di canzòni,
tarra d’amori e di passìoni,
tarra sminticàta, stimata.

Tarra brusgiàta da lu ’entu,
da lu focu e da la jenti,
tarra innamùrata, aduràta.

Tarra di festi e d’abbènti,
tarra patùta e di stenti,
tarra di rari culòri.

Notti di ghjèlu e di lintóri,
ciurràti di bura e di calóri,
campi lauràti, doràti.

Tarra di paci e d’amistài,
tarra di rancóri e chistiòni,
tarra di tutti, tarra di nisciùnu.

Cialdini di cicci cuiuàti,
agnàti di criàsgi fiùriti
pastori umiliàti, pòari riscattàti.



Tarra di zilimbrìni e caddhi di frati,
tarra di codisàichi e di còlbi marini,
tarra di rii ingrussati”.

Eddùnca, candu ti lassaràgghju,
cadùtu da la to' bancicarèdda,
a lu cantu di l'ultimu picchjòrru,
a lu sonu di l'ultima schiddha,
pugnu di tarra spintu da maistrali,
umili pesu d'ultimu carrùlu,
cabulàtuci a fatica da la custèra,
più di sempri, comu non mai,
cilcaràgghju lu to' cori,
abbracciàtu a l'etternu soli.
...cori, ...soli!

Accoddi tutti li tò fiddhóli,
stràgni in locu angènu,
e dilli chi viritài e libbaltài
stagghjiani illu to' celu e illu to' mari
e tu eri la chjài!



IANA DE MURO
Arzachena (OT)

Affarra l'istanti

Illa luci di chista ciurrata di branu,
intona lu to' cantu, o pueta!

No pignì pa lu tempu chi no torra
e no filmatti a accapità, illu, caminu,
li frondi di la to' rosa ch'è sfiurendi

È turratu lu branu
e lu cialdinu di la to' ita
è di nou pienu di rosi e fiori!

No fiddhjulà addaretu e no pignì
pa lu tempu passatu.

Felmati tutt'a l'alburu di la mendula,
asculta lu cantu di lu russignolu,
ammira, come steddhu, incantatu,
lu splendori di la luna
illu celi istillatu.

Accapita di la dì dugna mumentu
e lu tempu chi ti felma
sarà come un cialdinu
und'entra sempri soli.



PIETRO DETTORI
Valledoria (SS)

La biddhesa di Lungòni

Lungòni sei beddha da luntanu
 É ancora più beddha da vizinu
 Sei lu gaddhuresu gialdinu
 Fiorendi i lu so caldu branu
 A te ta fattu la divina manu
 Pricisu pricisu a l'oltu divinu
 Sei lu gialdinu di gaddhura
 Commu ta fattu la madre natura.

Lu turista già fazi un'affari
 S'anda a visitalla chissa ienti
 Ed eu chi vengu frequenti
 Sempri più beddha già mi pari
 Bagnata da chissu soiu mari
 E frisca da lu beddhu punenti
 Bona ienti manni e minori
 Chi tutti vi salutani da lu cori

La natura già sinnè abbintadda
 Fenditi beddha a perfezioni
 Beddha cummente Lungòni
 In Saldigna non 'era ancora
 naddha
 e poi è bè amministradda
 Bravi meda l'amministrazioni
 Passoni generosi e gentili
 pieni d'amorositai e civili

E a tutti minori e manni
 Viniti a visitalla tutti l'anni.

D'aprili e di maggiu
 imprimmaera
 Sò fioriti li beddhi gialdini
 Cittadella cara di cussini
 Si la visiteddi pari una pastera
 Osservendila da manzanu a sera
 E tutta rosi e malgaritini
 E tuttaganta piena di fiori
 profumendi li visitadori



ANTONELLO ERDAS
Arzachena (OT)

Un sufffiu d'alenu

I lu itru suffigghju l'alenu,
un nommu scrìu inn' un cori.
Un guttigghju di lintòri,
gronda e abba lu tarrenu.
Lu soli cresci un fiori,
di profumi e di biddhesa pienu.
Un suspìru, più longu d'un trenu,
inguddhi mumentu d'amori.

Calori m'hai fattu sintini,
da una stella sei nata.
Dammi cunsensu me' amata,
vòddhi la ita pàltini.
Cambigghja la ita passata,
la nostra insembi si ghini.
No si poni dui cori paldìni,
cand'ani la solti signata.

Nata inn'un campu di fiori,
un sirenu mari infìnutu.
Un incantu cunnisciutu,
ha l'occhj di middhi culòri.
La pazenzia d'un mastro finutu,
lu misciu d'un bravu pittori.
Chissa tela, undi batti lu cori.
Addocu finza stà vecchju canutu.



Un riffiutu no voddhu, cumprendi,
a lu mancu ghjoca la paltita.
C'una preghiera chi t'assuita,
ammenta, ti soc' ambarendi.
No solu pà l'anni di la ita,
cantu campa lu mundu ghjrendi.
Voddhimi agghjutà sciuarendi,
primma chi l'aria agghju cumprita.

Pà la ita, voddhu fatti cumpagnia,
solu a te, dugna basgju, dolci amata.
Lu primma, e l'ultimu in ciurrata,
insembi, incontru a la majia
T'agghju i lu cori, bè adducata
undi no v'entra cassisia.
Spàgliu, chista puisia,
c'un suffiu d'alenu com'è nata...



ANTONIO P. GUIDA
Santa Teresa Gallura (OT)

Ciurrata a Lungòni

La luci di l'albori assumia da Terra Ecchja,
lu maistrali di la notti aja lacatu lu cielu luccicu e la muita di lu mari
e l'aria frisca cu l'appurata di marinu.

Dalla Punzesa si intindiani li primi guzzi iscendi a piscà,
lu cantu di lu jaddu di Santa Lucia sciutaia ancora la gienti di Lu
Canaloni,
da lì furri arriaia lu profumu di lu pani appena cottu,
illa colti li femini piddaiani cu lu pagghiolu l'ea da lu puzzi,
l'odori di lu caffè iscia dalli casi pa spaglisti illi carreri,
illa falata si intindia lu trippitiu di l'asini imbastati
avviati pa l'olti di Boncaminu.

Li steddi erani smulzendi infundendi lu coccu illu latti,
lu pastori a cabaddu caricu di capritti liati a chiobba pinduloni da li
gropi,
era arressu aspittendi d'abbrì lu maceddu.

A lu toccu di l'ottu dui tricini,
la janna di la bruttea e l'infarriata di lu stangu,
lu frailaggiu cuminciaia a abbruncà lu focu,
più allonga li ciocchi di lu calzulaggiu pistendi la sola,
li taddapetri illa piazza a colpi di mazza faciàni trimà li boviti,
lu carru a boi caricu di ligna arrancaia ill'alzata di la gjesgia,
li steddi cu li calzoni culti e li ghjnocchj scuppulati curriani a scola,
l'urruli di lu vindiolu facia accudì li femini da li casi...
una bedda ciurrata a Lungòni era cuminciendi.



GABRIELE E GESUINO INZAINA
Calangianus (OT)

Li tre B - errori passati

A crama, funesti li campani
hani anunziatu l'ora fatali,
a cumprimentu era arriatu lu mali
a cumandu di quattr'animi tribbiali

L'alfabetu suda sangu
la (B) hani umiliatu:
Attila meddhu s'è cumpultatu
solu un papa la filmatu...

Li tre (B) sarani ammintati
cun tarrori da lu mundu,
l'alfabetu no sarà più stunatu...
si Bush, Blair e Berlusconi sarani esiliati...

L'eredi di Franciscu Francu
è babbu e no ha cori
pa lu petrolio vindaria li fiddholi
illu diseltu ve guadagnu.

Ali tre (B) a lu postu di lu sangu ...
petroliu l'attraessa li èni,
la gherra so fendi a l'iracheni
lu mundu ha un altu tirannu...

Cantu babbi so pinendi,
li fiddholi so murendi, allalgu da li mammi
Li mammi chi l'hani accultu li 'idini massacrendili
Li tre (B) so' in vacanza, triumfendi!



No so cristiani e nemmancu farisei:
no so mancu ghjudei,...
so zelpi pronti a magnassi li resti,
di li cristiani veri e d'iddhi matessi.

Come suldati rumani, chi di Cristu
si dividisini la esti,
ancora iddhi so' pronti a fa lu stessu:
lu tempu è galant'omu, ma no è priu d'ezzessi...

Deu, Deu, di l'Americani
di l'Islam e di li cristiani,
a ca palti thai a dà
si semu rei d'ammazza!!!

Li criminali dichiarati, illunfarru
hani un postu assiguratu,
pa chissi cu la carazza...
ni so' priparend' unu d'alta piazza...



MARIA TERESA INZAINA
Olbia (OT)

Com'è?

Mai un signu ch'arreia da chì
da lu boitu fungutu undi
tuttu s'ammutti e scumpari
tra neuli bulatigghj vagabundi
in fua cassà undi:
E no v'ha camineri di sighi
ne semiti chi poltin'a chiddh'ala.
Lu cori solu agatta illi so' guci
tratt'amati di te malcat'a focu.
No socu si n'intendi la boci
candu folli si tolci e tuccheddha
cilchendi cunfoltu ti faeddha
ma solu lu silenziu li rispondi.
E siddhu 'idi chi chicci
no muta di 'essu chista 'ita
comu lu riu no felma la currita.
Dugna di ha li so' peni.
Ma fiorini ancora li cialdini
lu mari no stancia l'and'e veni
li seri accendini lumini
cu li culori di li malincunì
lu 'entu cumponi meludì
andani runduli e torrani
di branu in branu
a la casa cunnotta
ridini li balconi a statiali
e ghjra sempri gali
di li stasgioni la ròta.
Com'è undi sei tu?



ALBA LEONI
La Maddalena (OT)

Da me a te. (Lettera di una vecchia isulana)

All'urtimu ti vogliu... e t'accarezzu,
comi quandu curriu supra u tò cori,
juchendi a u chiappu, a brusgju,
a stagnaletta
e pè i strampati nun sintiu dulatori.

Eri una terra moddha e senza buccija.
Pigniimi inzemmi pè tanti fesserii.
I lacrimi impastati a terra e mucicu,
erini u sali pè a carni che criscia.

Ghjttàju i mani in una conca d'oru,
piena di stelli capuzzati in mari.
Nun gh'eru bona a chiudimmi i dogni
indrint'all'occhi e incarcammili cu i mani

Ancora sentu a faccia che mi brusgia
e u sanguì che s'arrampichigghja ai veni.
Jè che a u calori duviu mittighi i freni,
tu che paravi i forzi d'à natura,
pigliendi e dendi senza datti peni.

Ma tutt'è dui brillajmi di luci
e ancora in dui bijami cu u cori: estati,
primaveri, luni e soli,
sugghijendici u sapori guccia a guccia

Agghju capitu poi ch'eri un po' stritta,
incarcata dai scoddhi e a mal'usura
e che a me vita nun truaja ripari
suttu i tò titti comi cupirtura.



E soghu andata in bolu cumm à pula,
fendi fatti e progressi,
c ù mè bagagliu appressu,
suffrendi u friddu e un pocu di paura.

Finisci undi cumincia quista storia.
Una vita ghjttata in bracciu a u entu
Una pareti nuda e divisoria;
per me di te, nun ghè rimastu gnenti.

Se nun fussi pè un brividu dugna tantu.
Pè u culori d ù mari in cartulina.
Pè a gana dei pateddhi, pè un zinu
inziffata in un cori vecchiu e stancu...

Ti potariu di sicura, d'avè vintu,
d'assè signora e padrona d à me vita,
e più di tantu.
L'onori che mi godu e che mi vantu
mi fa "rigina"
e mi n'affùttu assai se nun ti mancu.

A piccundria mi scioppa
o mi fa dura,
quandu mi sentu un'antra nell'istintu
livendimi l'anima da u pingu,
da quiddha crosta acida e matura.

Ma,
finu a tantu che u mutrugnu nu 'mmaddura
ghjè guardu un faru che nun s'è mai spintu...



NICOLINO LIEVORE
Arzachena (OT)

A minnanna

Entru in casa, sei chi pusata
figghjulu la to' mirata assenti
in tuttu chistu silenziu
solu lu traccheddhu d'una sveglia
una spera misteriosa
e un surrisu liceri appari
minnanna mea, sei sempri beddha
tu cussì dolci e dicciosa
aspetti silenziosa una carezza
chi ramenti arrea,
pongu menti li to' mani bianchi
chi rasentani la mea
ti strignu a me
un basgiu illi cantegghji fini
mi paldu illi to' occhi scuri
illa silva di la to' esistenza
l'amicizi potenti, li soldi
so almi di lu malignu
ma la presenza di Deu
pa tutti arà cumpassioni.
Fai una miccata liceri
lu tempu passatu
cunfronti lu presenti.
È solu un sonniu,
minnanna cussì mi torri a la menti.



MARTINO MANCINI
Olbia (OT)

Ninna nanna

Ninna nanna ninna nanna
ninna nanna me' fiddhola
drommi tu in bracciu a mamma
chi stanotti no se' sola.

Drommi tu' in bracciu a meni
drommi e no aè paura
lu cunsolu a li me' peni
sare' tu' la me' criatura.

Drommi drommi lu me' fiori
chi la notti è bugghja e frita
t'agghju a da' tuttu lu cori
cantu dura la me' 'ita.

Bona notti la me' cioia
se' pal me' lu meddhu 'ncantu
cantu t'ama mamma toia
ti lu ghjuru tantu e tantu.

Chjudi l'occchj e stà sicura
chi da sola no ti lassu
dugna basgiu è una dulciura
mi dà folz'a dugna passu

Chi cuntenta chi soc'eu
pa' l'amori chi mi dà
siddhu chi m'agghjuta Deu
no sare' tu sola mài.



RINA MASU
Tempio Pausania (OT)

Màgghjna Santa

Fattu v'àni unu scattu
in chissa pruzissìoni santa
Fatti a stampu pariti
cussì preccisi sèti,
chi dughunu s'incanta
figghjulendivi comu una Màgghjna Santa.
Fattu v'àni unu scattu
cussì pòssia filmà stampatu
chissu surrisu armoniosu,
l'incantu di l'occhj mèi.
Pòssia lu tempu passani,
senza spignì lu 'ostru splendòri,
chi la luci sèti d'ugna mè di.
Lu Signòri lu caminu v'indichìgghja,
cu' orgogliu a cara alta
sempri caminà!
V'accompagna sempri
la 'òstra biddhesa luccichènti.
Illa mimòria felmia e mintuata
sia la 'òstra cumpagnia.
Prichèndi a vòì saràgghju sempri
tinendi in manu la 'òstra Màgghjna Santa...



GIOVANNA MARIA MELA
Badesi (OT)

Statiali e ciuintura: stasgioni assumiddhenti

Lu statiali, fra tutti li stasgioni
 è chissa... chi più aspettu... e più zi bola,
 candu cumpri, mi pari troppu prestu
 e lu tempu... mi zi fugghj... troppu lestru.
 Assumiddhu lu statiali... a la ciuintura
 lu tempu lizeri di la 'ita...
 dui stasgioni, li più dulzi e più frimenti
 ...in attesa di tanti cambiamenti.
 Statiali, vò dì, lu tempu beddu
 lu soli chi mi scaldi, peddi e cori,
 limpidi zeli, mundati da li neuli,
 notti maraiglosi, tebbi di calura,
 e ricamati, da li stiddi e da la luna.
 Vò dì, gudì lu tempu di lu mari,
 cù l'ea tebbia e biddutata
 chi m'allisgia, dendimi ristoru,
 dulzura pa l'anima, chi zilca...
 sulleu... cunsolu... e abandonu.
 Ciuintura, vò dì, lu meddu tempu
 Candu la 'ita è tutta da dananzi
 e aspetti... tuttu chissu chi sarà,
 lu cori sempri in bolu... illu zilcà
 calche cosa chi ti fazia... emuziunà.
 Ciuintura, vò dì, tempu magnatu
 chi tanti ammenti t'ha lassatu,
 in daretu torri, cu la menti,
 pa viditti ancora cioanu, e... ti penti
 di calche cosa chi no hai... appruvittatu.
 Ma lu tempu in daretu, più non torra
 pa vidì cos'altu arià fattu,



ettandu...pensi solu a ringrazià
e... bè o mali (meddu bè)... cuntinuà a campà.
Cussì di li dui stasgioni assumiddhenti
una è passata... e no torra più,
ma alumanc'una, dugn'annu si ripeti,
e tutt'e dui rigalani zurrati
ricchi di biddhesa, tinti, culurati,
chissi c'agghjutani la menti
a imprimmì pa sempri...
li più beddhi ammenti!!!



GIOVANNI ANTONIO (NINO) NICOLI
Santa Teresa Gallura (OT)

Emigrazioni

Palti d'allònga, arrèa sènza fòlzi,
brùttu, firùtu, battùtu a trùddha
istìri cunsumati e calzàri talòlzi,
un bè di spirànzi in busciàccara nùddha.

Làca lu lòcu di li so' magghjòri,
affètti, amòri, ugghjètti no ni po' carrià,
di tanti piànti un sòlu fiòri,
arraicàta in lu cori la spirànza di furrià.

Fùgghj dalla fàmi, scappa dalla guèrra,
imprèssa pa sèmpri, una catèlva di dulòri,
un liatògghju sigùru, la prìmma pèrra,
pa' campà in pàci cu rispèttu e onòri.

Lu 'iagghju è lòngu, una janna sènza frìsciu,
mài un abbràcciu, una paràula bònna, sòlu ingnòmu
sèmpri àddananzi sùttu a lu sòli o a l'abbisciu,
in un mùndu di fèri lu pègghju è l'òmu.

Veni d'allònga, è divèssu da nòi,
lu faèddhu, la cultùra, la pèddhi pùru
pa' l'accugliènza aèmu a fa' li pròi,
pa' ca cumànda è più fàcili alzà mùru.

Ciurràti intrèi, saichèndi in lu disèltu,
palcòssu e abbandunàtu senza frizìoni,
l'ùltimu pòltu nu è mai cèltu,
lu màri, spìssu, pòni fini a la passìoni.



Ca l'è bistèlcu nu ha più rivùci,
lu bisògnu di ugualitài è ancòra frìscu,
comu rindi lu mundu càlcu di lùci,
pòni d'accòltu Carrùlu e Francìscu.



GUGLIELMO V. PADUA
Sassari (SS)

Smarcimentu

U frammentu davorta cilesti stellata
d'ogni nuttata fulgida e pacata
subr' all'Isula sommu schermu sfavillanti
è un spittaculu staticu ma sempri affascinanti.

D'imputenza un sensu m'incuti e di irragghjunghjbilità
l'immanenza du Cosmu e a so maestosità.
Pircizioni mi recani di vaga insufficienza
e smarrimentu da rasgiò da noscia esistenza.

Sol'u Pinzeri oltri l'urtimu orizzonti e... più in Là,
undi u luccicori m'incanta e mi turba, po' pinitrà.
Ma gh'è qui un spicchju preclusu du tempu siderali
a me, terrena criatura, smarrita e di più murtali.

Chi bisognu gh'è dill'esistenza di quistu cielu incumbenti,
si mai riesciu cun iddhu a partecipà fattivamente?
Mi rannicchju a fini in du me' Scogghju, fideli amicu ospitali,
e rassignatu, tuttu lasciu scurri, gudendimi u scinariu fenominali.



GIOVANNI ANDREA PAGGIOLU
Santa Teresa Gallura (OT)

Sònal'abà!

Lassa sta' li pinsamenti
Sònala
Pon'a banda lu mutrugnu,
Scurri ciàvana e lamenti ...
Sònala!
Ch'è aba' lu tempu di baddhà
Aba' è lu tempu di lu 'jocu,
Di lu 'jocu e di la festa
Di lassà currì la 'ita
Chi la 'ita curri lestra...
E no' si posa pa' aspittà
Sònala, la 'ita
Chi la 'ita è aba'!



ROSALBA PASELLA
Tempio Pausania (OT)

“Risettu”

Come lignoni calputi
Fiddholi muti
Di carena 'inta...
Fatali spinta
Ghjunta impruisa
A danni segnali
Dureti tali e cali
Illi di tutti gali
Di lu tempu gualdianu.
Fideli, lu tinnu sanu
E la bramusia antica
D'aè ghjambi e mani
A ghjrà lu mundu
E cignillu intundu.
Sintimentu, prisgiuneri a toltu
Di lu risettu avaru e scunfoltu.
Anda libbaru
Ti mandu
Entra ill'arrugghjulu mundanu
Illu triulu di tandu
Mai limusinaggju
Di carigni spinti
D'occhj no tinti
Di prummissi 'ani
Di parauli trubbiti...
Nò turrà multificatu!
Li toi, mai ditti
Abà sò 'scritti
A littari manni.
Torra a vistì
Li panni di l'accunoltu
Dammi sullèu
Lu nodu sia 'scioltu illu cuciolu di tarra galbata suliana.



PAOLO PIGA
Porto Torres (SS)

La barisgia

La barisgia
di l'emigrazioni
è in suffitta,
ancora liadda
a firu d'ippiranzia,
cu un sognu
tuttu di casthoni.
Drentu v'è:
Una camisgia
e un pantaroni,
infusi di sudori;
Pisendi muri
in terra anzena.
Un cantu dozzi
di sirena,
e la caddena
chi soggu libaraddu.
Pà turrà da te;
paesi meu
e l'amori
sempri disizaddu.



GIOVANNI PIREDDA
Calangianus (OT)

Salpàni

A l'intrabacinata,
 salpàni! Da chì,
 da undi compri lu sòli,
 da chì, undi compri lu mari,
 da undi lu mari,
 accarigna lu sòli,
 da undi lu sòli
 à scagghjatu la tarra,
 da undi la tarra
 no produci più un fiori.

E salpàni...
 lassendi illu pientu
 un fuchili ghjà ispintu,
 chena mancu un tizzoni
 chena abbruncu
 a 'attizzani,
 disicendi sustentu
 chi no sìa sòlu pani;
 fughjendi da mammi,
 a lagrimoni pinghjendi
 in disispèru,
 chena tanti cunsòli
 paldendi fiddhòli
 s'accunoltani a stàni.

E salpàni,
 sfidendi lu tempu,
 malign' e assassinu
 cilchendi sullèu,
 calpèndi chiss'undi
 nimmìchi sgraziati
 imbrattati di sangu
 di 'iti innuzzenti,
 a volti pà nienti
 andendi in bulèu.

La tarra prummissa,
 no agattani spessu
 l'accunoltu fulzatu
 è pà un pezzu di pani
 l'allogghju impristatu
 no po' suddisfàni
 d'aè dignitài,
 no l'è sempri cunzèssu.



MASSIMO PIRINA
Telti (OT)

Tu ed Èu, Cèli e Mari

Tu
limpiù e infinitu Cèli
se' la me' carigna, lu me' alimentu, lu me' calòri
se' luci e 'ita pa li me' culurati fundali.
Illu to' 'ariatu umòri
scateni e sireni lu mè attèdiu.
Canti la mè biddhèsa.
Èu
prufundu e meludiòsu Mari
sustengu e riflettu lu to' sprandòri.
M'allegru e m'affligghju
illu sighi lu to' impruìsu mutà.
Funguta e salina è la me' èa
la me' essentzia silena li tò moti d'animu.
Di li me' trisori adulni la to' 'anitài.
Tu ed Èu, Cèli e Mari
dui còri affagnati
a l'orizonti ci cunfundimu
in un sòlu infinitu abbràcciu.



RICA LUCIA PIRINA
Olbia (OT)

Ruseddha

Palchì si possia dì chi tuttu cantu
 lu chi mi nasci in cori sia puisia
 deti passa', una olta, a Locusantu
 ch'è lu locu più beddhu chi vi sìa.

Chici è la tarra chi mi canta in sinu
 suiddhatu di lu tempu e di l'ammentu
 Chici è la casa di ca' cunnoscu e stimu
 e mi suspira cu lu so' dolci abbentu.

Chici Minnanna àia una culticeddha
 chi proppriu immezu vi criscia un limoni
 ma lu so' antu er'una gjaddhineddha
 ruia di piuma e pregna d'oa boni.

Gniugna matina falà illa culticeddha
 e- "Ticchi, ticchi! Te! Ticchitta mèa"
 – Minnanna la chjama' – "Veni ticcheddha!
 lu meddhu tricu a te e la meddh'èa"-

"l'hai fattu un'oareddhu resa bona?
 l'hai fattu l'oareddhu a la patrona?"
 E gnjiugna di la beddha criatura
 un'òa li rigalà pa la frissura.

E tutt'allissgjiu e vantu di minnanna
 Ruseddha s'ingrassà e facia l'òa
 la culciareddha, però, si fesi manna
 e una matina successi cosa nòa.



Minnanna cumputesi illu puddhaggiu
e d'òà manc'unu cuatu vi 'nn aia.
– “ah la malgona! V'ha solu l'òà faulaggiu!
E ch'em 'a dì, oramai! Eh “bella mia!” –

E – ticchi ticchi te' ticchitta mèa –
tiratu l'ha lu coddhu a la ticcheddha.
e, cotta 'n brodu cu la meddhu èa,
oggi a gustà c'emu a magnà Ruseddha.



PAOLO VALENTE PODDIGHE
Santa Teresa Gallura (OT)

Lu casteddhu ca nun v'è

Piegnini, cun mecu, lu mari, li stelli chi li monti
 lu mai smenticatu Casteddhu di Lungòni
 e tu Tirisinu chi nu intendi amori pa chiddu
 spaldiziatu avanzu non podarai sugnà
 la lampata fultezza salda da risciotà
 pa chissu lu mari cun folti filmesa s'ammenta
 chi idda era abbeddu e innanzi di Tiresa
 la fraicata e alzata fiddhola di la nostra storia
 furrighja a lu passatu impara lizioni, sprissurighjati,
 palcò chici s'intendi ancora lu fiacu ill'aria,
 chi la nòa cittadi pa antica ribba currita da ignoranza
 nun ammenta, folsi pa chistu lu entu lamintosu inghirieghja
 mentri arreani da la Cossica li ondi manni
 cussi Tiresa pusata da abbeddu tempu addananzi Bonifaziu,
 figghjulà li Bucchi 'cun cuati pinseri.
 Lu Casteddhu accultu l'attraccu di lu draghetu s'agatta
 la sai paisà? Nun mi credi? Fala a lu poltu fa la proa!
 Oh! cantu dulatori... all'altra banda l'avanzu di "muri falati"
 a lu soli pultati "da poi undici lunghi anni"
 certamenti! Anni fattu due cunvegna pa li bambi passoni,
 centinaia di prumissi, lu plasticu e lu bancu dati
 ma cussi nun riappari, a la di d'oghj, lu manu fattu.
 Eti a cunculdià: sindachi, soprintendenti, archeologi
 li ostri riloghj, nun fetevi cumplimenti
 chi chisti no vi toccani... si nò li rocchi!
 Cussi scancilleti da Lungòni 'Eccia lu sognu – iddu nun v'è!
 Bulatu rigalatu alla buriana e allo bugghju: paldutu!
 Sprufundati tutta chissa algogna chi nun ci piaci: magia!
 Furrietecci chiddu chi li "Doria" tiniani a scalmentu
 gli "Arborea" aiani in gloria, l'Aragonesi pultaiani in vantù



e l'“Italiani” affuttendi Teresa cà nu vò intindì.
ripiddhati lu che toiu... torra lu chieri in mezzu “Chissi Olbi!”
Venti chi nun si ho più saldu mintou, no ha attinzioni!
immoltalendi Mandela pa essi arriatu in Teresa
senza sapè nudda di “Lu Castu” e di lu “Turrioni”
Vu di arrindissi a lu biotu e innantu a lu chi è statu
“Requem” a tutti chiddi spelti 'in toltu!... Minoreddi!
Lu triatu si merita abbeddu di più e l'ani pisatu a Mandela!
Nun poltani a immaginà – senza scola – li soli muraglioni
e li opari passati – Lu spiritu di la jenti di Lungòni!!!



IVAN RAIMONDO PONSANO
Olbia (OT)

Lu me' cieli

Li muntagni ch'ani istu a te minori,
t'ammacàani a l'occhj mei di steddhu.
No pudìa sapè cant'era beddhu,
l'incantu d'amministrà li to' alori.
M'aspittà lu cieli di middhi culori,
ch'in cunfrontu cunnuscìa nieddhu.
Alori di parauli sai, d'amori innuzzenti,
di sposa fideli, dilicata in sentimenti.

Voi sunnià cun mecu stella mea?
Affruntà affanni e proi eu e tu?
No v'ha cuidatu chi vinci la to' iltù,
pa' dà cunfoltu a chist'anima grea.
Briu e folza d'un'onda di marea,
a mancu di chist'ea, no' ni 'oddhu fa' più.
Limpida biancura e chiara d'onestai,
dicciosu soc'eu, pa' l'onori chi mi fai.

Ittuosa se' pal te e pal me puru,
e n'hai pal me ancora d'intillettù.
Idendilu da fora no v'aria crettu,
m'hai pultatu ad amori duraturu.
Hai assuitatu un disiltori occhj scuru,
e l'hai annattatu un cori a lu pettu.
E cussì l'impari a sta' sussigatu,
a un cori assenti, agru e tulminatu.

T'agghju accolta, la me' rosa di Magghju,
carignati da lu soli in Santa Caterina,
cu' emuzioni da lu pettu a la schina,



un sabbatu, la dì ottu di Ghjnnagghju.
Ghjesù meu, pa' l'amori chi t'agghju,
(chi eu cialbèddhu, è pocu la bulghina),
dài contu a chisti spusini toi,
e preca la so' unioni cantu poi.

Rosa beddha, buttata illu basaltu,
dai alligria a la tarra di vulcanu.
Lu granittu, illa Gaddhura di luntanu,
lu mattessi ti reci bracci spaltu.
Cu' lu jannili e lu balconi abbaltu,
illu me' còri t'aspittàa come lu branu!
Amori stimatu, surrisu di meli,
t'amu senda d'oru, tu sei lu me' cieli.



ANNA MARIA RAGA
Palau (OT)

Undi si felma lu tempu

Camminà ill'azza di lu mari
 infatt'a lu 'entu
 candu un bòlu di gabbiani chjama
 e la nèula s'abbenta, pòi s'incanta
 figghjulendi lu fundali...
 Un faunèddhu a cant'a cantu
 si mòi illu scòddhu
 timendi la stèddha chi ghjòca
 gudendi pèd'a mòddhu.
 A lianti, un frina di 'entu
 fura sprinzuli saliti
 a lu rispiru almuniòsu di la cala
 e carignòsa affagna l'òri nuzzenti...
 La cuntintesa
 ...di monti 'Jaddhittu siriendi li suddhìzzichi
 inzinga l'alligria di lu "scialmu",
 agghjettu... lu tempu passendi vidi la bruculìa
 cunnosci li stèddhi, so tutti minòri
 figghjula infaltatu la maìa di li 'jòchi
 li capuzzini, la risa, la biddhèsa di lu lòcu;
 si bistenda una fria igniriendi l'abbentu
 dapò, scascendi si felma
 cun chidda truma di stèddhi
 ill'òru di l'ea, pa sempri.
 Odòri di mari... è salpendi lu 'apori...



MARIA ANTONIETTA SACCHI
La Maddalena (OT)

Scunsàttu

A occhj chjusi
assaporu l'aria frisca
di la sera.
Cunnoscu dugna
agnata di chistu locu,
ma ingabiata
la me anima,
dummandendi libaltai,
cilca arrisettu.
Passa liceri
subbra macchj di chessa,
alburu di pirastru e
fiori di bureddha,
si pesa in bolu
tra scoddhi di granitu
e un mari d'incantu.
Eppuru mi tulmentu.
Assaltatu lu cori
s'affanna,
trapassendimi lu pettu.
Una frina impruisa
allivia lu me frazu.
Socu accagnata
illu sirenu di la notti,
e lu stintà
in chista sulitai
mi sfranca da lu mali
chi m'affligghj.

Senza pietai,
chist'ingannu pussissori
m'è bulatu da manu.
Lu bugghju allenta
l'affagnu, no v'è
più tempu è ghjà dumani.



GAVINO SANCIU
Erula (SS)

In paci e in cuncoldia

In chistu mumentu di dulari,
so pignendi li nostri cori...
tuttu intundu è rignendi lu tarrori...
Dinanzi alla 'ita di li passoni
l'unica Religjioni chi doaria esistì
è lu veru amori.
Semu frateddi e fiddoli
di un unicu Deu e doaràmi
esse liati da la paci e da la lialtà,
inveci pignimu li molti
palchè invuchemu Cristu e no Allah.
Innalzemu tutti insembi la bandera di lu mundu,
bianca e immaculata
e lu so candori no sa più di macchià
di lu sangu di l'odiu e di la viltà ...
Abrimu li nostri cori e cantemu
pa la paci e l'amori,
semu frateddi e fiddoli
e no existi un Deu minori.
Tindimu li mani unu a l'altu
pa incamminacci in la tarra di la spiranza,
di la fratiddanza e di la libaltà e
cantemu e prichemu tutti in coro pa la filicitài,
abbraccendi lu mundu chi tutti noi,
cu lu nostru amori, emu di salvà...
Demu aè cura di li passoni,
cu la compassioni e adjiutà chissi
chi so in la "periferia" di li nostri cori.

Parigi la dì 13 di Sant'Andria 2015



GIACOMINA SATTA
Luras (OT)

La paci

Troppu sangu è statu virsatu,
in nommu di un Deu osannatu....
tanti innozzenti la ita vani datu...
diiltendisi
di vennari sera, in tiatru,
magnendi o in carrera ...
ma mani crudeli in un attimu
la joia in dului hani cambiatu ...
usendi l'almi e l'odiu e
tanta jenti hani ammazzatu...
la paci dia rignà
e tutti li popoli abbrazzà...
li razzi di tutti li culori e
amandesi cun tutti li religioni
pa' no vidì più stragi cussì...
oh deu meu lampa tu la to' mani misericordiosa
e da noi e li potenti la spiranza di in futuru
la cultura sia d'esempiu a l'ignoranza...
chi tutti
da li manni a li minori
vivani in paci e amori ...
e in lu firmamentu
tanti stelli ani abriddà
da li molti in franza ammintà...



SALVATORE SCANO
Aggius (OT)

Bandera

Cantu sei beddha tu la me' bandera
eri beddha da lu tempu di li ghiochi
ti uliani ammira' da mani a sera
in cielu, in tarra, in tutti li lochi

bandera chi di lu entu sei pussessu
e ti ho' cumanda' comu ho' iddu
li dii intantu piu' gustu mi piddhu
palchi socu beddha ancora a lu riessu

banderi cinne' unbe' di galitai
cinne' di nazioni e di rignanti
cinne' di gherra e cinne' di santi
so' cosi fatti da' l'umanitai

bandera di la ela sei suredda
palchi li malchi tu' ghiustu lu entu
lu balcaiolu ridi ed è cuntentu
candu lu mari no li dha' cameddha

bandera di lu santu patrunali
tu hai diffesu sempri chista iddha
no c'è cosa beddha piu' che iddha
no c'è oru i lu mundu cantu ali

di la bandera niedda no faeddu
bandera di molti, dului e carestia
t'agghiu timuta da cand'eru steddhu
da li conti chi la ghienti ci faccia



mi olaria frina, suffiu o ventu
in ghiru a te' cun middhi attinzioni
no ci dia sta' omu piu' cuntentu
a ventu in puppa comu un galioni

pa dugn'omu c'è la so' bandera
pa dugn'omu c'è celtu la so' cruci
dapoì di dugna mani v'è la sera
dapoì di dugna bugghiu v'è la luci

pal me ti olaria bandera bianca
da unbe' t'agghiu sigutu e mai presa
si bochi chissa bandera ti sei arresa
voddhi' chi voi ine' a la me' banca

si veni a chista banca è un piaceri
è una cosa chi sempri agghiu bramatu
voddhi' chi lu tempu è ghia' arriatu
chi tu voi divinta' pa me' muddheri.



GIUSEPPINA SCHIRRU
Sassari (SS)

Saldigna... socu turratu!

Granitu diamantinu
 Occjtendi a lu soli
 fai palpità lu cori di disici.
 Un cantu è arricchendi,
 lu 'entu liceri,
 è anticu lu cantu
 chi carigna lu cori.
 Oh! Tu! Dulci almunia!...
 L'ammentu mi dai di tempi
 andati:
 di 'ita di stenti,
 di steddhi cuntenti,
 di brinchi e risati in carrera.
 Anticu splendori chi torra
 In carignosa visioni.

Saldigna!... Saldigna mea!
 Dulciura di 'ita:
 adori di multa fiurita,
 sperì di prata, di soli,
 di mari lucenti,
 di gjenti sincera,
 di scoddhi dorati,
 di 'eli dall'undi ninnati
 veldi orizzonti infuocati...

t'aggju lacatu cioaneddhu,
 spiranzosu d'incilla la paltita
 pal turrà vittoriosu da te
 Saldigna, tarra di lu cori!

Abali ...eu straccu e inviccjatu
 e tu, sempri più beddha e
 risplendenti.
 L'anticu briu socu disicendi
 e appian'appianu, murendi!
 ...Turratu pal videtti un'alta 'olta,
 cuntentu di murì tra mucchu e
 multa,
 è, di rimpienti, uffiatu chistu
 cori,
 pintutu d'aetti lacatu! Parò ...
 Parò Saldigna, abà socu turratu!
 Turratu, palchì ti 'oddhu bè!
 Saldigna mea!



MARIA ANTONIETTA SECHI
Santa Maria Coghinas (SS)

Cument'è andendi lu mundu?

Cument'è andendi lu mundu?
"a cab'ingìò" mi pari d'intindi l'ansiani
lu ciarabaldu malca colpi e affanni
ill'Alca umana, pà buliati 'enti, in affundu,
Non v'ha ispiranzia innant'a lu dumani
si a rasgiunà è l'animu fattu immundu.
L'ommu paldutu ha lummi di rasgioni
cù li mancanzi soi fattu s'ha prisgioni.

D'alenu di 'ita non s'ha più rigualdu,
d'ungia bandera ha li so intaressi
trummi d'animali sbrigliati, furriosi
calpistani tuttu p'arrià a cumandu.
Misaritai tarreni, brammiti che beni priziosi,
l'amori d'ungia Deu, da li cori, ani banditu
Falani che foddi d'ottungu li molti
in nommu d'un Deu ch'inzerra malasolti.

Lu rùiu ch'insuzza lu riu sciaratu di monti
no è alligria di soli, chi basgendi la rocca
ispiccia ill'ea chissa fiamma chi cori tocca
e allumma d'amori menti nòditi, i li tramonti.
La bona 'uluntai d'aggiustu pà la pazi manca
ma no è tempu di gherra cù suldati a lu fronti.
In d'ungia biccu di mundu, impruisci attintati
di bombi vii, cioani, steddì a la molti sistàti.



GIANNI TAMPONI
Calangianus (OT)

Tulmenti d'amori

Di tutti li mei 'ori
sei lu tulmentu
di tutti li sospiri
sei l'appruvettu
l'alghumentu primu ed ultimu
di li pinsamenti,
sina la Santa Maria Vergine
in l'altari mannu di la jeschia
t'assumiddha e si passa in
lu cieli una nui
scumfissata e ricciulina
capiddhi toi m'ammentani.
Lu tulmentu in lu còri
aumenta candu ti sunniu
e ti 'icu, e tu pinnuta
avanzi in la carrera e non
mi fighiuli lachendimi sticcutu
in la panchina aspittenditi.
L'amori non ti da paci
e non ti da tregua
e colciu me chi sono in ghèrra
da la mani alla sera cun animi
e fantasmi chi tu mi mandi
ghèrra ...ghèrra... ghèrra... e poi
amòri ... amòri ...amòri.



FRANCESCO TOLA
Aggius (OT)

Poeti quasi smintigati (poesia: in ottava)

Ammenti e tradizioni gadduresi
piddendi spuntu, da li ditt'antighi
tutti li ditti di chisti paesi
so cuntinuti, illi quadern'a righi.

Si piddemu, da Olbia, a Badesi
sarà un cunfrontu, tuttu tra amighi
esprimarà, dugn'unu la so tesi
lievitata, cu li stessi matrigghi.

Illi nuttati manni di jnnagghju
candu fora di più, fazia lu frittu
v'era sempri calc'unu di passagghju
ch'era fammit'e pienu d'appittittu.

Si li dizii, cantetimin' un pagghju
canzon'antighi, o puru calche dittu
credi puru, chi lu limusinagghju
si cuminzàa, no stagghja più zittu.

li ditt'antighi, in dugna cugniture
selvin'a rinfulzà un espressioni
la faiddata, cambiughja la struttura
sustinuta, da lu so paragoni.

Dugna proverbi' è fattu su misura
a sigunda di l'us' è la rasgioni
pruet'a immagghjà, l'agricoltura



No si pon'ignorà, chisti lezioni
si li poesii, zill'hani solu ditti
dugna poeta, ha fattu cosi boni
chi meritigghjani, d'esse trascritti.

Chi si tràttia dibringhis'e canzoni
o di poesii, cont'antigh' e ditti
z'han'afa un sorriso, li passoni
c'hani lu meritu, d'ailli scritti.

Sidd'osselvemu be cun canta cura
stagghjan'attent'a li cumbinazioni
ghjenti c'ha datu tant'a un cultura
chi meritigghja, calche riflessioni.

A cimentassi, illa letteratura
ghjà vi ulia curagghj'e ambizioni
proponendi la lingua di (Gaddura)
e abbeddu olti, prìi d'istruzioni.



FUORI CONCORSO

UN ISTRANZU

Vitzios

Tenes sos vitzios de propriedade
los consideras puru menzus benes
ca totu custos vitzios chi tenes
ti los custodis dae sa prim'edade

naras su vitziu est babu 'e sa virtude
ca sunu che s'isposa chin s'isposu
naschit virtude dae su vitziosu
che caddu curridore dae su rude

insomma pro te est zusta veridade
chi tenen armonia e non cuntrastu
vitziu e virtude campan a bratzete
s'assozian che sa conca a su bonete
cantu prus vitzios tenes in su bastu
e prus aspiras a sa santidade



Poesie in lingua gallurese

SEZIONE GIOVANI



1° premio

CAMILLA OGGIANO

*Classe V A - Scuola Primaria**Plesso Valledoria – Istituto Comprensivo di Badesi (OT)**Li stasgioni*

La arrata è
lu frittu friscu
chi ti bola drentu
a lu cori.

La branu è
un fiori
chi s'abbri
a lu soli.

Lu statiali è
una criatura
chi è nata libbara
illu mari.

Lu faggimu è
una fodda
chi pa la primma olta
tocca tarra



2° premio

CHIARA SECHI, ANGELICA FRAU, SERENA CARDONE,
ALESSANDRA ERA

Classe V A - Scuola Primaria

Plesso Valledoria – Istituto Comprensivo di Badesi (OT)

Lu Mundu

Lu Mundu è
buggiu cumenti
lu cori di unu steddu
ciusu in iddu.

Lu Mundu ...
meda stiddi,
cumenti li diamanti incastonati
in un aneddu blu.

Lu Mundu...
meda pianeti
liati da unu solu palchè:
semmu eu tu.

Lu Mundu è
lu ventareddu lizeri
chi sula illu
limpidu zelu.

Lu Mundu è
lu camminu
chi abbri la janna
a la fantasia.

Lu Mundu è
un'umbra.
Manna manna
manna manna
fulmata da
meda passoni
minureddi.



3° premio

FRANCESCO QUARGNENTI

*Classe II F – Scuola Secondaria I Grado**Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)**La poesia di lu me cori*

Cantu socu presu a cori
pa chisti frasi c'andu a scri'
agjiu a tutti pricuntatu
ma nisciunu mi sapia di.
Chi pinsendii poi be'
cumpliccatu no mi pari.
Basta scri' tanti parauli
Chi s'abbinini tra pari.
Cussi' v'agjiu trabaddatu
e pinsatu ori e ori
ma m'iniani solu parauli
comu soli, cori e amori.
Tandu v'era rinnunziendi
palchi bedda no paria.
Aiu scrittu un dizionariu
no di celtu una poesia.
Pa fultuna chi la notti
lu considdu m'ha pultatu.
la poesia era gja' scritta
lu trabaddu era cumpritu.



IGOR BRUNO

*Classe IV B – Scuola Primaria**Istituto Comprensivo –Tempio Pausania (OT)**La passioni di babbu meu*

La passioni di babbu meu
è una cosa propriu beddha ...
No anda a caccia né a piscà
ed eu come iddhu voddhu divintà!

Appassiu natu di natura da minori
cu attenzioni e tantu amori
di caldaddini, canarini e astori
babbu meu è allevadori.

Tanti curi iddhu li dà
ed eu lu figgjiulu pa imparà.
La pazienza chi babbu ha
è propriu d'ammirà.

Pa chissi criaturi faci tuttu cu lu cori
e infinitu amori,
ma la cosa piu beddha è
chi lu faci insembi a me!



CLASSE IV A
Scuola Primaria – Valledoria (SS)

Lu riu 18.11.2013

Candu lu riu
ha cuminzatu a alzassi
s'è gunfiatu
finzemente a strippassi
e...
in un attimu
tuttu è cambiatu...
und'è passatu
dugna gosa z'ha pultatu.

Lu strippà di lu trainu
z'ha pultatu
un bè di ienti
intazzendi cori e menti.

La dì è divintata notti
e la notti bujjiu pistu

Illu lettu di lu riu
la ita s'è filmata...
L'ultimu pinsamentu...
L'ultima bozi...
L'ultimu salutu.



MICHELE COSSU, LEONARDO RUDAS BUTNAR

Classe V A – Scuola Primaria

Plesso Valledoria – Istituto Comprensivo di Badesi (OT)

*Tuttu è pussibili candu vi sei tu
(A lu meu amigu più caru)*

Tuttu è pussibili
candu vi sei tu
a lu me fiancu.
Cu lu amori toiu
mi fai sintì siguru.
Cu lu cori toiu
calorosu non soffru lu frittu.
Pa l'amori toiu
mi fidu di te.
Candu ti igu
mi s'abbri lu cori.
Candu ti igu
mi diventani manni l'occi!
Candu ti igu
mi si illumina lu caminu.
Candu ti igu
sogu cuntentu.
Candu ti igu
mi sentu lu steddu
più fultunato di lu mundu.

GIOVANNI CURIS, LORENZO SUSARELLU, SIMONE DETTORI,
MATTIA SOLINAS, MICHELE COSSU, LEONARDO RUDAS BUTNAR

Classe V A – Scuola Primaria

Plesso Valledoria – Istituto Comprensivo di Badesi (OT)

Tuttu è più beddu

Tuttu è più beddu
Candu vi sei,
lu mundu cambigia
candu ti igu,
si stogu mali
vi sei.

Tuttu è più beddu
si intengu lu nommu toiu.

Tuttu è più beddu
candu figgiolu li stiddi
cun te.

Tuttu è più beddu
candu lu mundu mi sorridi.
Sei davveru un ammigu
speciali.



SIMONE DEMURO

*Classe I E – Scuola Secondaria I Grado
Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)*

È dolci...

È dolci lu me' branu
comu dolci sarà
lu me' dumani.
Chista è la 'ita mea.
Chistu caldu istiu
abà è ghjà passatu
com'e la beddha infanzia
ch'è ghjà tramuntata.
Socu 'ecchju abbeddhu
ma socu cuntentu.
E chista è la Sadigna, tarra mea
e semu beddha jenti.



STEFANO FORCHIASSIN
Classe IV B – Scuola Primaria
Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)

Li mè frateddhi

Li mè frateddhi
so tantu cari e beddhi...

So lu me cori,
lu me splendori.

D'ugna dì ggiuchemu insembi in alligria
e cu un bè di fantasia.

Insembi stemu bè
palchì semu inseparabbili tutt'è tre.

Ci diiltimu, ci femu li burruli... parimu tre rè,
insomma ci ulemu tantu bè.

Ma a volti mi facini attidià
e tandu mamma dici chi no ci po' cunculdià!!!



ALESSIA FRESI

*Classe I A – Scuola Secondaria di I Grado
Istituto Comprensivo – Loiri Porto San Paolo*

Lu entu

Lu entu
suffighja folti, pianu e lentu,
suffighja supra li fiori,
bianchi, beddi e di tutti li culori,
facci sventulà tutti li banderi
in li festi e in li carreri,
suffighja in la balca a vela
accumpagnendila finza a lu tramuntu di la sera...
Ah chi bedda atmosfera
Candu lu entu cala è bonanotte e bonasera.



ANTONIO GODDI

*Classe II F – Scuola Secondaria I Grado
Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)*

Lu timpurali

Fruscia lu entu
è un tulmentu
arreani li neuloni
si intendini li troni
nieddu impruisu
culori mai vistu
si incendi lu celu
è un lampu di focu
no si idi più nudda in locu
buliatu a lu riu
tutt'a mari n'a pultatu
falatu n'è lu ponti e lu stradoni
passatu cussi è lu timpuraloni.



ALICE MACIOCCO

*Classe IV A – Scuola Primaria**Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)**L'albureddhu di castagna*

Bisaiu piantesi un albureddhu,
era minori, ma beddareddhu.

Nisciunu cridia chi atticcutu aria,
ma lu tempu sfaulatu l'aria.

Passani li ciurrati, li mesi e l'anni
e li bracciali divintani manni.

A pocu a pocu di ricci si piena...
E a pinsà chi a lu cumenciu facià pena!

Abà, in tarra, una sterrita vinnà di ricci tolti
palchè li frutti sarani doni pa li Molti e Molti.

E li steddhi, dummandendi dummandendi
li busciaccari di castagna si so pinendi.

Addananzi alla ciminea,
cu lu focu chi pari una chea,

la minnanna l'aggiuta a sticialli
e indentru alla cassarola a assintalli.

La castagna arrustita tra focu e schincheddhi
è bona pà manni e minuredhhi.



ROSSELLA MULARGIA

*Classe I E – Scuola Secondaria I Grado
Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)*

O soli amicu meu

Caru lu me' soli
tu mi scaldi lu cori.
Si no' vi 'ussi statu tu
chista 'ita no' ci sarìa più.

Tu scaldi la tarra
e com' e babbu meu
e mamma mea
li to' raggi mi carragghjani
in un abbracciu infinitu.

Ti 'olarìa piddhà
ma mi brusjaristi li mani
volarìa jucà cun tecu
ma ti coi a la me' 'ista
com'e candu cali ...
la sera.

Abali è arriata la notti
ma lu bughhju no' mi cunfaci
palchè ti 'olarìa 'idé
in dugna mumentu.
A dumani amicu meu,
ti 'oddhu bè.



DIONIGI MURA
Classe IV A – Scuola Primaria
Istituto Comprensivo –Tempio Pausania (OT)

Li ceddhi

In la colti di casa mea
Umbè d'aia arrèa.
Colbi, merruli e ceddhi di palazzu
andani, 'enini e mi facini iscì maccu.

Lu me cani, ancor'iddhu,
abbagjia, curri e brinca infattu.
Me frateddu minureddhu
ni li caccia cu un bacculeddhu.

Ma minnanna, da l'altu palazzu,
li lampa a magnà
e li ceddhi, jà si sa,
torrani, cuntenti, a cantà.



FRANCO MUREDDU
Classe IV A – Scuola Primaria
Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)

Chi maraiglia

L'odori di li neuli a Santigaini
arrea chena avvisatti,
appena primmma chiddu di la tarra infusa
da la primm'ea di vagghjmu.

Ancora lu riu pari dundulassi
In lu iculu d'una silva di liccia e suara,
e li frondi, cascati e infusi,
aspettani l'ultimu colpu di entu pa bulà.

Come vistiri disabbitati
li ricci di la castagna
ascultani lu tamburu di l'ea
innantu a lu granittu.

Lu maistrali di traessu
scuzzulighja
d'ugna magghja di lioni
e la pigghja.

Lu statiali ha paldutu
ed eu
pusatu in la riva di lu lagu
figghjiulu tuttu cun maraiglia!



MAURIZIO MURRIGHILE

Classe IV B – Scuola Primaria

Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)

Lu calori di casa mea

La cupaltura accoddhi l'intimperi,
ventu, nii e ea ...
Da li itri figgiulu
li guttiggi chi laani li carreri.

Pensu a candu, infundendi li campagni,
facini iscì fiori e pianti nòi
chi dani culori a li ciurrati
e allegrani la 'ita a li passoni.

Da la jianna ascultu lu frùsciu di lu entu,
pensu a li frondi bulendhi,
m'accostu a lu focu, allongu la manu
e mi godu lu calori di casa mea.



SAMUEL PINTUS

Classe IV B– Scuola Primaria

Istituto Comprensivo -Tempio Pausania (OT)

Chistu socu eu

Aggjiu noi anni e socu una criatura
e no volaria cu li manni fa brutta vigura,
tandu mi pongu a studià allegru e pimpanti...
voddhu imparà cosi impulanti!

M'aspettani ciurrati beddhi e sugnanti,
mesi di jiochi cu cumpagni e insignanti,
stagjioni ricchi d'amori e di pochi affanni...
infatti m'augurigiu di campà a cent'anni!!!



FAUSTO PIRINA

*Classe I E - Scuola Secondaria I Grado
Istituto Comprensivo -Tempio Pausania (OT)*

La campagna

Cant'è beddha la campagna
candu una passona la trabaddha
e no' si lagna.
Iddha è beddha soprattutto
a lu tempu di li fiori
palchì nascini quasi sempri
noi amori.
La campagna è silenziosa
ma dà alligria
è sempri amica, di bona cumpagnia.
A lu tempu di li fichi di capidannu
tutta la jenti li rigoddhi
pa' li fichi sicchi a fini d'annu.
L'impultanza di la campagna
ha un folli 'alori
si si pensa ancora
a fà rigali di cori.
È veru chi è tantu beddha
e ricca d'amori
candu la trabaddhi
e no' ti dà dulatori.



ENYA PISAPIA, SWAMI SPEDICATO, ELISA GUGLIELMETTI,
VALENTINA ZEQUIRI

Classe V A – Scuola Primaria

Plesso Valledoria – Istituto Comprensivo di Badesi (OT)

Una stidda

Illu linzolu mannu mannu blè
una stedda fazia cu-cù
Era bionditta e meda bedditta
e luzzigaa comentì una stidda.
Era a la sola illu mundu soiu di itru
e culuraa la fantasia
con fiori e poesii.
Chista stedda vuli bulà e
e una dì ha dizzisu di proà.
Ha pruatù e ha pruatù
Un bè di olti
finzamenti chi è risciuta a bulà,
ha lagatu una scia
chi si l'ha pultata a longu
in un altu mundu.



CHIARA PITTORRU

*Classe I E – Scuola Secondaria I Grado
Istituto Comprensivo –Tempio Pausania (OT)*

La castagna

Un dittu anticu
dicia: ca la pianta
no' ni magna.
Eh si, semu faiddhendi
di la castagna.
Iddha è bona cotta d'umbè
di maneri ma
a chissa arrustu nò si rizzedi.
Faci pigghjà la schina pà accuddhilla
e sigundu si faci primma a magnassilla!
Mamma mea, cosa vi' o
a fanni unu spultinu,
ma da chi l'hai in casa cotta
faci bì ancora lu 'inu.
Ohi, ohi cantu pugni lu ricciu e
palchissu chi accuddhilla è un impicciu.
Ma da ch'è cotta so' tutti cuntenti
manni, minori e chena denti.
Iddha 'eni illu mesi di li molti
e l'auguriu è di dacci bona solti.
Ma sant'Andria è ancora lu mesi di li santi
e li dummandemu agghjutu
pa' vinenni a bonu tanti.
E siccomu ancora abannu c'è siccagna
alumancu sia un'annata bona
di castagna.



SALVATORE SERRA
Classe IV B – Scuola Primaria
Istituto Comprensivo – Tempio Pausania (OT)

Era ora

Candu sei arriata
sei stata lu rigalu più beddhu.
Eru emozionatu
e pa pocu lu cori no mi s'è filmatu.

Candu t'aggjiu istu,
pa la primma olta,
eri minureddha minureddha
chi parii una gjattareddha.

Aggiu subbitu pinsatu:
“Gjà era ora d'aè un pocu di cumpagnia,
eru sempri solu
ma abà saraggiu sempri in alligria!”

Calche volta la notti mi sciuti,
ma no m'impolta... pensu: “Poara mamma!”
poi mi pongu a ridì,
mi oltu a chiddhu latu e mi torru a drummì!



Poesie in lingua corsa

SEZIONE ADULTI



1° premio

FRANCOIS-MARIE (CECCÈ) LANFRANCHI

*Eccica-Suarella – Corsica**Libertalia*

(Libertalia, o libertatia, hè u nomu di una supposta culunia libertaria fundata da i pirati in l'isula di Madagascar chì avaria assistutu durante circa vinticinqui anni à a finì di u XVIIu seculu, senza ch'iddu si sappia viramenti s'iddu si tratta di una rialtà o di una fola.)

A soia a libartà si hè scritta à nant'à tela
 Stofa di tempi fà chì si feci ancu vela
 Cartapecura à dì l'isula d'un tisoru
 À mintuvà cusì forse un età di l'oru

U soiu lu pinsà u si purtò u legnu
 Chì di lu navigà si ni feci un impegnu
 Ma u mari si sa vi pò metta li travi
 Basta tandu à truvà un portu pà i navi

U soiu u duvintà forse in una cala
 U l'hà scrittu u soli quand'iddu si ni fala
 L'abbruccatu cusì più d'un sonniu u s'intana
 In sicretu po' stà a spiranza a più vana

U soiu l'invintà era patria à vena
 In la tarra di nimu senza odiu nè catena
 Ugnunu lu so Diu, ugnunu la so peddi
 Ma in sta tarra quì solu à l'omu si credi

A soia à quiddi tempa l'idea feci vita
 Forse d'un addisperu un ghjornu apparturita
 Aiò fù u so celi! Ohimè la so fossa!
 Ma fù solu un'idea o fù di carri è d'ossa?



2° premio

GHJACUMU (JACQUES) FUSINA
Furiani – Corsica

L'ora venuta

Quando ne venerà lu ghjornu
 D'un ghjucà più à coppiu è nescu
 Di sente torna u muscu frescu
 Di tutta issa campagna intornu
 Quando serà tempu venutu
 D'intreccià torna sogni gioia
 E di pensà in anima soia
 Ch'ellu venga un ultimu aiutu

Allora tandu senteraghju
 E francu cusì d'ogni male
 Batte u to core rusulaghju
 E tuttu mi serà uguale

Quando serà venuta l'ora
 D'appacià le nostre timpeste
 Da li venti di e fureste
 Forse si piserà l'aurora
 Quando ne venerà u mumentu
 Di basgià li to ochji stelle
 E d'alliscià torna a to pelle
 Senza bisognu d'accunsentu

Allora tandu senteraghju...

Quando ne venerà issa stonda
 Di stringhjeti torna la manu
 D'accarezzatti pianu pianu
 Cum'è l'acqua nantu à la sponda
 Quando serà venutu l'asgiu
 Di vede torna u to surrisu
 Risplende à fiore di u to visu
 Prima di rigalami un basgiu

Allora tandu senteraghju...



3° premio

GHJUVAN PETRU RISTORI

*Riventosa – Corsica**Duve era o Dìu?*

Ma duve sì, certe volte,
 Ò Dìu onipudente,
 Pè lascià l'accidie sciolte
 Da e porte d'oriente
 Martirizà e cuncolte
 Di la pacifica ghjente

O Dìu chì sì chjarura,
 Duve era quella sera
 Quand'un mantu di paura
 Hà oscuratu a terra ?

...Diavuli scatinati
 È cugnumati eroi
 Chì si dicenu mandati
 Da tè, ma ùn sò ch'è boi*
 Cù cuncetti straviati
 Chì ùn ponu esse toi.

Hanu sceltu un scenariu
 Insanguinatu à strisce
 Chì mancùl'imaginariu
 Di Dante ùn cuncipisce.

In un micidiu feroce,
 À u culmine di l'ira,
 Facenu freme a croce
 È quandu l'amore spira

S'ammutulisce a voce
 È ùn sona più a lira.
 D'un mondu ghjovanu, frescu
 Cum'è guazza di a mane
 N'hanu fattu un affrescu
 Nant'à quattru tramezane.

Pè vive u tempu bonu
 È gode e stonde belle
 Cantavanu à u sonu
 Di cinquanta cialambelle
 Ma hà pichjatu u tonu
 È sò cascate e stelle,

Cum'è pè stusgì i pienti
 È fiurì l'ultima stanza
 Di tanti morti nucenti
 À l'età di a speranza.

* Plurale di boia.



Targa "Jean Baptiste Stromboni"

ANTONU MARIELLI

*Corsica**Fastidiosi*

Tamantini, minninnini, ch'eddi sò quissi mignòculi
Ma lu mali ch'eddi fàcini, hè maiò
Si ròdini l'aliveti, stèrpani li castagneti
O tamanta la sciagura, par no...

Camparà l'alivetu, camparà
Camparà lu castagnetu, camparà
Sfruttarà la tarra corsa, sfruttarà
È cù la tamanta forza, camparà...

Aiò vo l'agricultori, pirdareti u vòsciu stantu
Tutti ciò chì hè vadantu, murarà
Lu Sinissu, A Fastidiosa, mastarùculi dannosi
Anu da stenda u so reamu ma chì fà?

O la pesta, lu schifeghju, tuttu quissu puzzicheghju
Vinutu da mari in dà ... è da chi?
Lu mandaremu à Caronte, annigà lu in fondu in fondu
O brusgià lu in infernu, dicu di sì!

Tandu u nòsciu, l'alivetu è u nosciu castagnetu
À l'albori di sta cura, s'alzarà
Hè la nòscia, la primura par salvà l'arburatura
Ch'ella creschi, ch'ella campi, semu qui!



JACKY CALISTRI
Maca Croce – Corsica

A trunchjuledda

Capi bionda è facci tonda
 A figliola di u pastureddu
 S'azzicava una stonda
 Nant'u vechju carruleddu.

Nant'u vechju carruleddu
 Rughjinosu è sgangaratu
 S'azzicava à perda fiatu
 A figliola di u pastureddu.

Nant'u vechju carruleddu
 Affibbiata à malavia
 A figliola di u pastureddu
 S'azzicava cù meraviglia.

Nant'u vechju carruleddu
 S'azzicava cù rispettu
 A figliola di u pastureddu
 Cù a so puppona in pettu.

Nant'u vechju carruleddu
 Si caleti un pettirossu.

Alzò u capu,
 Si scuzzuleti,
 Pisò a coda,
 Lampò a so pudinedda
 È si missi a chjuchjulà.

Chjuchjulendu, chjuchjulendu
 Li canteti un'albata
 È allora a trunchjuledda

Ascultò
 Si scioltò
 Si pisò
 S'ammiraculò

È po, marchjò, marchjò, saltò
 È u pettirossu si n'andò.



ANGHJULU CANARELLI

Livia – Corsica

Totooore ... !

U soli tramuntàia in u vagonu 'llu Fiumiciculi è com'e Fra Angelicu
tinghjìa viuletta
l'ombra 'lli sò parsunaghji, l'abbrucatu stindia u sò velu violettu da u
fuminali sin'a i cristi
'lli monti. Anghjulinu risintiti a spinursala incristàssi pinsendu ad a
sgiucca di 'monsieur
Seguin' impaurita l'umbri viuletti chi stinzendusi si fruppàiani da
inchjustràlla è
impastughjàlla chi Lupu si fessi un beddu buconu 'lla sò tinarezza
capruna tistardina.
Buccarisa Anghjulinu acquista u passu da ùn laccàssi piddà da u tardi.
Passatu Undedda
l'ultimu spirionu di soli, ciuttàtusi in u Valincu, stinza nant' u catramu
un'ombra lungarina
zitiddina.
– À troppu matriculà eccu ciò accaddi,
si dici Anghjulinu à sguardu spassighjendu in u cilestu da vèddalu
inturchinissi bughju,
quandu un sunghjozzu u 'ddi feci calà nant' un zitidduchju magrantinu
ochja niedda
pienghjaciulendu chi curria mummulendu: sa domo mea sa domo
mea sa domo mea!
Anghjulinu ricunosi u tamantinu di a famidda sarda ghjunta a
manimatina da Mamoiada à fa i
pastori indè l'ultimi vechji proprietari chi à si scurticàiani punghjindu
d'intratena calchi
pezza 'lli so tarrena in parti maiò sbandunati è turrati à u salvaticu
aghjà chi i fiddola 'lli
famiddi corsi erani tutti scappati in cuntinenti è in u mondu interu da
ùn più vulè fàlli i serva da nudda.



Com'e a scola francesa 'dd'insighjàia a lingua straniera u talianu, Anghjulinu punghjeti com'iddu puddia d'ammanzà u zitiddichju in calchi paroli straciati:

Presto fà notti è non vedrai più nienti meglio hè di tornare a Livìa con mè è domani andiamu tutti à casa tua!

U zitidduchju purghjiti à mani ed Anghjulinu presi in a sò mani manca a manina dritta chi trimulaia di paura. Di pulsu di manica di camisia 'lla mani manca, susciulendu, u zitidduchju si smucciàia. In a gobba 'llu stradonu à u ponti di Paradiseddu, tutta vistuta di neru, pizzata in capu com'idd'erani tutti i minnanni corsi, apparvi Zia Chicca a mamma in testa è in prucissioni tutti i bardonna 'llu poghju, Niculinu, Ghjacumu, Ghjuvanni, Nannì, Petru, Nicola, Ghju-lietta, Vincenti, Dumenica, Titi, Ghjuvannina, Ghjaseppa, Rosalinda, Palma, Zetta, Francescu, Tonì, Ghjan'Marcu, Marc-Aureliu, Gustavu, Bastianu, Veronica, Francesca, Antunietta, Catalina, tutti chjamendu a quidda volta: Totooore! Totooore! Totooore!

À zia Chicca zì Pitrinu Ghjuvanni Salvatori è Albinu.



FRANCESCA FARINA PERETTI
Ajaccio – Corsica

M'arricordu ...

Ò mà, ò mà,

In quel dì fatal d'aprile, à morte culpita,
Ghjovanna, pà l'eternu, ti n'andassi,
Lachendu, a me, notte fonda è tempi aspri.
Sughjillata a to' sorte, spietatu u to' distinu,
Urfanella, da u to' primu annu !

M'arricordu...

Da tandu, sò passati tempi è tempi
Oghje, di a to' faccia, i tratti
Ne a me mente, so svaniti, quasgi spariti,
Ma, pà l'oramai, in u me core, sò incisi.
Di a to' mancanza, tremendu u dulator, mai, tace
È ùn mi lascia nè riposu nè pace.

M'arricordu...

À u to' core s'intrecciava a me anima,
À a to' anima s'intrecciava u me core,
Tramindue, eramu una sola parsona;
M'eri una mamma, una surella, a me gioia.
À to' risa risunava, dolce o scherzosa
Ed era, per me, l'unica primura, l'unica vittoria.



M'arricordu...

Fattu l'albore, alzata appena, vinì à dammi un basgiu
Di affettu tamantu è di tinirezza
Chè infattava tuttu è mi dava curaghju
Pà a ghjurnata sana.

Ò mà, dimmi calcosa è porghjimi e to' mani
Indè e me stonde di scomudi disumani
Ci sarà, pà noi, un'altra vita
Ci sarà l'eternità?



MARIA GHJULIA FERRANDI
Cuttoli Corticchiato – Corsica

I Cumpagni

Dui liccioni. In fond' à un chjosu
 Di a Mizana, mirali!
 Arritti à fianc' à fiancu
 Dui cumpagni
 Soli suletti. È ùn si vedi
 Cà issi frundami pagni
 Nant' à i fusti corti
 Attunduliti in quidda forza quieta
 Chì u lumi di branu sfaccittechja.
 Un mazzulu di suchju puru.
 Dui liccioni. In fond' à un chiosu
 Di a Mizana
 Si tenini in issu misteru scuru
 Chi feti crescia insemi
 Sicuri d'eddi è cusì vivi.
 Da i so radichi intricciati
 À quiddu fustu drittu
 Com' una significazioni
 Chi sbocca ind' u lumi
 È sbucchendu si spanna
 Sott' à u domu sulennu
 D'una notti verdi,
 Piena di sicreti, piena d'incante-
 simi,
 In quiddi prufondi arcani
 Chi l'aceddi soli cunnoscini
 Com' eddi cunnoscini u celi.

Ind' u trostu di a Naziunali
 Tamanta prisenza mi smaraviglia.
 A mani, in silenziu
 U me cori saluteghja i dui cum-
 pagni,
 È pianta una livatedda,
 À l'ascosu sott' à i frundami,
 À l'ombra verdi
 Di a so vechja fraternità.



MERCORI PAULELLA

*Ajaccio – Corsica**Casetta di u Caracutu*

Casittella assulanata,
Di muri secchi inturniata,
Qui, li me cari antenati
Anu sudatu è stantatu
Pane è cumpane cutidianu,
Istatine sane sane.
Ascosa da la tramuntana,
Chì tutte ste loche risana,
Nidicata in la pighjulella,
Bardata da le chjarasgelle,
Divine cummare fatulelle.
In fondu à lu Bassitone,
Da culandi à un ghjargalone,
Ti ne stai indì stu catagnone,
À lu virgaghju di le staghjone.
Imbalsamata, quandu veranu,
Face la so affaccata,
Infriscittata, quand'invernu
Sbarca ghjilatu,
Principessa, tinta di sole
l'istatina,
Tacculata, raccamata è infiarata,
Quand'auturnu s'avvicina.
S'ell'arrochja Maistrale,
Chì ne spazza u lucale,
Tù, Regina di stu fuminale
Teni testa nant'à stu pughjale,
À l'estr'imbernali,
Di li matti timpurali.

À lu vaghjime di la to vita,
Quandì, la guerra fù finita
Pastori licinzzati,
Bande spachjate,
Porta sarrata,
In lu to scornu muntagnolu,
Ne ai pigliatu lu dolu.



DORIA PAZZONI-GAVINI
L'Île Rousse – Corsica

A muta

Com'è una muta chì voli parlà
Ti vurriu racuntà
Chì a vita timpistosa
Grazia à Diu ùn pò durà

Com'è una muta chì voli cantà
Ti vurriu buffulà
Un aria diliziosa
Scatinati da li venti
Chi s'inalzanu à lu Punenti

Com'è una muta chì si voli spiicà
Ti vurriu dichjarà
Chìa vita si camina
Senza mai ch'idda sia
Un infernu chì saria

Com'è una muta chi voli prigà
Ti vurriu cunfissà
Ch'in vinochju ghjeu prigu
Pà sta bedda ghjuventù

O Signori di u cieli
Vo' chì seti in tarra nostru
U putenti u Divinu
Sgraniddendu u Paternostu
Cun pietà ghjeu vi loddu.
Accitteti quì ss'ufferta
Chì rimettu in i vosci mani
Un acceddu tantu fertu
Un fiori di branu
Sfraccicatu da l'umanu

Cun pietà ghjeu dumandu
Sempri i mani adduniti
Meditendu quidda sorti
Una strada biniditta
Par dumani
È ch'idda sia.



FRANCA SECHI ERRANTI
Cuttoli Corticchiato – Corsica

Quali sei ?

Sei ghjuntu à pichjà à a mè porta
Una fredda sirata d'invernu
Ma quali hè à raghjoni chi ti porta
Mi si pari chi hai vistu l'infernu

Aghju apartu ù mè usciu à un ghjuvanottu
Vistutu di stracci e insanguinatu
Po' essa un assassinu è fammi tortu
Ma u so' sguardu di zideddu m'ha frasturnatu

U so' fiatu era cortu è affannatu
Ma un dummandava mica à carità
Incù un occhju lacrimosu è ingunfiatu
E parcio' chi l'aghju datu l'ospitalità

So' passati dighjà vint'anni
E oghji aghju in casa un bravu figliolu
Quanti pinseri e quanti affanni
Pè fatti crescia i ù nostru paisolu

Eri un orfaneddu avventurosu
Fughjendu a guerra è a crudeltà di a vita
Sei divintatu un omu valorosu
Senza lagni pà i dulari e à fatica

Un hai micca ù mè sangue u mè mascettu
Ma par mè sè comu un figliolu
So' povera ma ti lasciaraghju un tettù
E quandu venarà ù ghjornu portarai ù mè dolu.



MICHEL SOLINAS
Santa Maria Sichè – Corsica

A spada di Samperu

Stasera a musa si sceta
 È mi punta à impuetà
 Ùn mancarani i strufetta
 À palisà u me cuntà
 Di i foli è di l'eroi
 Sazi ni sareti voi

Sintiti avà u me cantu
 Di Samperu ne faci vantù
 Di Corsica fù l'eroiu
 Di Basterga u figliolu
 À apparinà a so vaglia
 Ùn funi tant'in battaglia

Prima d'essa culineddu
 È di casata rinumata
 Ne fù solu un pastureddu
 À campà una vita beata
 À corra pà la muntagna
 Tamant'era la cuccagna

Fù culà in a Vignola
 Avvinti à lecci annosi
 Mezu à tintenni è paghjola
 È farragli rughjinosi
 Infattò à u stazzunaghju
 Gran maestru di l'acciaighju

Da l'albori à a veghja
 Stazzunaia punti è stilette
 Nantu à l'alcudina vechja
 Si spichjaiani i so dilette
 Quanduu ziteddu vaghjiamaia
 Di fa li mottu nun mancaia

Passoni tanti staghjoni
 Duvintò omu u ziteddu
 Si ne vultò à a stazzoni
 Da salutà u vichjareddu
 Spintu era u fuconi
 Compìi erani i so canzoni

Nu scorru di u baracconi
 Trunaia l'opara maestra
 Luccicaia un spadoni
 Fattu cù arti è sgualtrezza
 Una spada di gran valori
 Fatta cù stintu è amori

Ùn s'hè mai più intesu
 Parlà di quidda stazzoni
 Ma di sicura eddu s'hè stesu
 Cù a forza è cù a raghjoni
 U nomu di Samperu
 Di Corsica l'altieru.



PETRU SQUARCINI
Ajaccio – Corsica

U 25 di nuvembri di u 2011

Da quì scrivu

Da quì scrivu ind'ù silenziu
com'è s'è fussi una volta
circhendu à truvà un sensu
à sta stonda chì si hè tolta
lachendu una strappatura
fendu fughji ogni primura

ch'ùn ci fussi mai statu
quiddu marti nuvembrinu
tù partissi spinseratu
senza temi lu mastinu
di un puteri à l'ingannu
chì ci porta sangui è dannu

tù chì sè incarciratu
in prighjoni da mari in là
a to tarra ti manda fiatu
è curaghju pà campà

ogni notti francu stu mari
pà curà u to dulatori
da i to lacrimi amari
faremu piovì l'amori
ci sarà torna a dolcezza
a paci è a tinnarezza

teni forti u ghjuvanottu
ùn ti devi indibulisci
prestu farè u fangottu
ùn ti devi scuragisci
a spiranza s'incammina
a libertà s'avvicina

tù chì sè incarciratu
in prighjoni da mari in là
a to tarra ti manda fiatu
è curaghju pà campà.



JEAN-FREDERIC TERRAZZONI

Bonifacio – Corsica

*"On ne voit bien qu'avec le coeur,
l'essentiel est invisible pour les yeux"*

Antoine de Saint-Exupéry

Essenziali

U sguardu persu à l'orizonti
Avvintu d'omi ch'ùn capiscu più,
Sarru l'ochja, è ti vicu quassù
Pusatu à fighjulà tramonti.
Mi ramentu i to ciuffi biondi
Culori di issi campi di granu,
Quandu in u disertu landanu
Ghjunchjisti da scropra d'altri
mondi.

Pensu à spissu smaraviddatu
À ciò ch'è tù m'insignasti culà,
U piacè di fassi ammaistrà
È d'avè qualchissia à latu.
Chì i maiò campani d'illusioni
Scurdendu chì sò stati ziteddi,
Cù in capu vulcani è steddi
È fiumi smisurati di passioni.

M'invengu bè di ugni parola
Quandu pari persa a spiranza,
Hè u tempu chì dà impurtanza
À l'amori chì nudda ùn cunsola.
Ùn vali à fàlongu camminu
In circa di un novu albori,
Ch'ùn asistarà mai un fiori
Cum'è quiddu di u to ghjardinu.

Ùn ponu avè pesu i sfidi
È a furia di ugni timpesta,
Chì quassù, in a volta cilesta
C'hè una luci chì mi surridi.
È ancu s'oghji sò urfaneddu
Aghju un sonniu ascosu in mè,
Sò cunvintu ch'ùn ghjornu vultarè
Ò lu me amicu principeddu.

Bramemu tutti un ideali
Una rosula à middi culori,
Ma da pudè veda l'essenziali
Basta à fighjulà cù u cori.



Poesie in lingua corsa

SEZIONE GIOVANI



1° premio

DON JOSEPH LUCCIONI

*Ajaccio – Corsica**Trà mari è monti*

Da l'acula marina
 A lu falcu muntagnolu
 Sentu un'arietta divina
 Chì incanta u paisolu

Da lu cervu è l'altagna
 A l'aceddi acquaghjoli
 Porta un ventu di muntagna
 Sperenzi è raghji di soli

Da lu cantu di lu mari
 À quiddu di la surghjenti
 Risentu brioni di lari
 Chì richjarani a menti

Da li fiumi ribeddi
 À li bassuri stesi
 Vecu tanti ghjuveddi
 È tanti mani tesi

Da li veli lebii è stanchi
 Chì partini in viaghju
 À li monti gravi è bianchi
 Ribomba u nosciu missaghju

Da li mufri vagabondi
 À l'orizonti nebbiosi
 Facini chjam'è rispondi
 Fiumi, pisci è marosi

Da li platani umbrosi
 À li castagni maestosi
 Campani omi primurosi
 È ziteddi suspirosi

Da li monti immaculati
 À li pesci ghjucarini
 D'issi lochi annannati
 Sintimu boci zitiddini

Da l'alpestri alturi
 À li mansi bassuri
 L'aceddi cantani a speranza
 D'un populu in cuscenza

Batti di l'ali a culomba
 È lu so cantu ribomba
 In l'isula sana chì stà
 In brama di libertà



2° premio

FRANCESCO ANGELERI

*Corsica**Callerucciu, l'onde secrete*

Quand'ellu spunta l'albore, chì basgia lu primu fiore.
Tù, sveli lu to splendore, tù Monte di lu mo core.
Tù, suprani li paesi, da quassù, pentoni appesi.
Tù, locu di tradizione, tu, lu fieru San' Petrone.

Purpurine sò le strisce, di lu sole chì si stracqua.
Incantate sò le spisce, chì s'ingorganu in l'acqua.
Attundulitu lu scogliu, strascinatu da lu fiume.
Guasi à gallu, sempre à mogliu, arracamatu da le sciume.

Ghjuntu in punta inalpellatu, cumpieraghju u mo viaghju.
Nant'a neve immaculata, murerà l'ultimu ragiu.
Ornendu d'oru li fiocchi, cume piòvice di stelle.
Alliscendu la furesta, di tante calisginelle.

Vulerebbe ritruvà, quelle surgente famose.
Una calda, l'altra fresca, l'acque linde di le spose.
L'anu cerche tanta ghjente, dicendu "Sò acque spente".
Ùn ci credu chì sò custì, l'onde di lu mo guarì.



3° premio

CLASSE V J – DI U CULLEGIU SAN'GHJISÈ
Bastia – Corsica

Da viaghju

Eiu a l'aghju detta
Chì maestra ci porta
Cù carri è battilone
A' fà a merendella
Sottu à un nuraghe
Nantu un pratu
Cù tante pecure
Cumè petre bianche
Spargugliate.



JEAN-SÉBASTIEN ARRIGHI
Ajaccio – Corsica

A Semillante

Aghju intesu i chjocchi
A fiancu a u vascellu
Aghju apertu l'ochji
E vistu lu macellu

Sette centu cumpagni
Lutendu contra l'onda
Smariscendu cù lagni
In questa acqua prufonda

Ma quelli ch'ùn murianu
Andaianu ben prestu
Versu e sponde murtale
A tumbà u so estru

Oghje per l'onda zitta
Un si sente più l'ansciu
Di l'alma maladitta
Di questa Semillante



CLASSE III J – DI U CULLEGIU SAN'GHJISÈ
Bastia – Corsica

Leia

À chì voli spiccacci
À chì ci leia
Ci unisce u listessu mare
È attempu ci separa.

Ci vidite ricchi è pochi pochi,
Vi pensemu poveri è miliardi.

Ma chì lingua parlate?
Cumò sò i to lochi?
Ma ci assumigliemu o innò?
In fine chì ùn si sa!

Abbasta àfughje e nostre machje
È s'elle giranu à l'aritrosa e sfere

Quale hè chì sà induve ci anu da ligà...



CLASSE V B – DI U CULLEGIU SAN'GHJISÈ
Bastia – Corsica

Petre di tandu

Domus de janas
Nuraghe
Paladini
Stantare
Stazzone
U prossimu veranu
nantu à l'ale di una rundinella
maestra ci porta
a' fà a chjama à a Sardinia!



CLASSE V B – DI U CULLEGIU SAN'GHJISÈ
Bastia – Corsica

Nantu à l'ale di un viaghju zitellinu sunniatu...

Sardinia cara

Eiu chjamu e' tu nun rispondi
carissima cugina Sardinia mia
aio' surella femucilu avale istu chjame e' rispondi!
Babbu m'ha' dettu che' tu si' cusi' luntanu
mamma m'ha' dettu
ver di pumonte
ma da induve' si piglia?
Ma eiu t'aghju vista
a' u balco' di Bunifaziu!
Ci he' ancu un lionu chì ferma a' l'arige!
Ma ci lascia franca' ... ver di te Sardinia cara.



CLASSE V J – DI U CULLEGIU SAN'GHJISÈ
Bastia – Corsica

Balli e' chjami e' rispondi

Quella sera balleremu
Un quadrigliu di Sermanu
È u ballu tondu di Castelsardu
Da e pianure gallurese
Lamperemu u chjam'è rispondi
A' i sculari firmati quallà!



EMMA LUZI – DI U CULLEGIU SAN'GHJISÈ
Bastia – Corsica

Vennari u 13

A pianeta si more pocu à pocu
Unu tomba l'astru pè a so religione
L'omi so scemi, tombanu
Basta! Vulemu a pace
L'amore vincerà sopra à l'odiu
Inseme simu forti!
Paradisu?
Perchè fà tutti issi morti?
Ùn avemu micca paura!
Oghje uniti più ch'è mai!
Oghje vulemu a pace micca a guerra
Uniti vinceremu!



Fuori concorso

MARIA MATRINETTI, MARION ROUMIEU, ANGELICA RAU,
SAMANTA LOPES, ELUDIA CORRAZZI, PETRU ROLLAND LUIGI
CLASSE I – DI U LICEU "LETIZIA BONAPARTE"
Ajaccio – Corsica

Nuvembre macillatu

S'è vo ghjunghjite in Parigi
Ci vidarete un teatru
Di u tempu u tagliolu
Ùn ci n'hà sguassatu pienti
Eranu più d'una milliaia
Chjosi in pettu à u spaventu

Dopu stati incabbiati
Da i boia o chì macellu
Parechji funu fucilati
Tanti giovani disgraziati
Stroppii è sfracillati
Da a polvara è i piombi

Oghje chi ghjè oghje in Francia
Fate ci casu una cria
Si pate sempre d'angoscia
Intesu di Aurelia
Era quessu u so nome
Mancu trenta cinqu'anni avia

S'è vo ghjunghjite in Parigi
Ci vadrete un teatru
A brama d'ogni figliolu
A ci dice ancu u ventu
Libertà libertà sempre
Dopu à tamantu spaventu



INDICE

Introduzione	19	LUIGI (GIGI) ANGELI	46
		<i>Tu "mundu" ... patchi</i>	
Poesie in lingua gallurese		GIANNI APOSTOLI	48
Sezione Adulti	23	<i>Nièddhu còmu un tizzòni</i>	
		CAMILLA AVESANI	50
GIUSEPPE TIROTTO	25	<i>Albareddha</i>	
<i>Un'isula, un agliastu...</i>		ERNESTO BERTINO	51
SEBASTIANO SCANU	27	<i>Infundissi illu mari</i>	
<i>Poara poesia!</i>		ANNA BUONUOMO	52
DOMENICO BATTAGLIA	28	<i>"In cà mòndu sèmmu andèndi!"</i>	
<i>Agghju ritruatu u 'entu</i>		ANDREA COLUMBANO	54
GIOVANNI MARIA PALA	30	<i>Fèdu</i>	
<i>Beamendi pasita notti</i>		D. AURELIO COLUMBANO	55
BEATRICE GALLUS	31	<i>Li centott'anni di zia Matalena</i>	
<i>Leni leni</i>		<i>(nata la di ottu d'agliola annu 1907)</i>	
FABIO NIEDDU	32	ANGELO CONTINI	57
<i>Undi cumpri lu 'entu</i>		<i>La miludia di la cala</i>	
TOMASINO MUZZEDDU	33	CLEMENTE DECANDIA	58
<i>Una femina innammucata di lu duttori</i>		<i>Saldigna, ca scì?</i>	
PAOLO RUSSU	35	IANA DE MURO	60
<i>Sonnii</i>		<i>Affarra l'istanti</i>	
GIANFRANCO GARRUCCIU	36	PIETRO DETTORI	61
<i>Dózzili</i>		<i>La buiddhesa di Lungoni</i>	
NANDINA ADDIS	37	ANTONELLO ERDAS	62
<i>Intrabacinata</i>		<i>Un suffiu d'alenu</i>	
ANTONELLO BAZZU	39	ANTONIO P. GUIDA	64
<i>Malguri</i>		<i>Ciurcata a Lungoni</i>	
CLEMENTINO CANNAS	40	GABRIELE E GESUINO INZAINA	65
<i>L'alcu di la 'ita</i>		<i>Li tre B - eroi passati</i>	
PASQUALE FILIGHEDDU	41	MARIA TERESA INZAINA	67
<i>L'anticu carculanti Lungunesu</i>		<i>Com'è?</i>	
DOMENICO MELA	42	ALBA LEONI	68
<i>Un sonniu feu</i>		<i>Da me a te. (Lettera di una vecchia isulana)</i>	
QUIRINA RUIU	44	NICOLINO LIEVORE	70
<i>Illu silènziiu vi so rumòri...</i>		<i>A minnanna</i>	
SALVATORE RUZITTU	45	MARTINO MANCINI	71
<i>"Aria 'ulutu bulà"</i>		<i>Ninna nanna</i>	

RINA MASU	72	FRANCESCO TOLA	98
<i>Maggghina Santa</i>		<i>Poeti quasi smintigati (poesia: in ottava)</i>	
GIOVANNA MARIA MELA	73	UN ISTRANZU	100
<i>Statiali e ciuintura: stasgioni assumiddhenti</i>		<i>Nitzios</i>	
GIOV. ANTONIO (NINO) NICOLI	75	Poesie in lingua gallurese	
<i>Emigrazioni</i>		Sezione Giovani	101
GUGLIELMO V. PADUA	77		
<i>Smarcimentu</i>		CAMILLA OGGIANO	103
GIOVANNI ANDREA PAGGIOLU	78	<i>Li stasgioni</i>	
<i>Sònal'abà!</i>		C. SECHI, A. FRAU, S. CARDONE,	
ROSALBA PASELLA	79	A. ERA	104
<i>"Risettu"</i>		<i>Lu Mundu</i>	
PAOLO PIGA	80	FRANCESCO QUARGNENTI	105
<i>La barisgia</i>		<i>La poesia di lu me cori</i>	
GIOVANNI PIREDDA	81	IGOR BRUNO	106
<i>Salpàni</i>		<i>La passioni di babbu meu</i>	
MASSIMO PIRINA	82	CLASSE IV A	107
<i>Tu ed Èu, Cèli e Mari</i>		<i>Lu riu 18.11.2013</i>	
RICA LUCIA PIRINA	83	M. COSSU, L. RUDAS B.	108
<i>Rusciddha</i>		<i>Tuttu è pussibili candu vi sei tu</i>	
PAOLO VALENTE PODDIGHE	85	<i>(A lu meu amigu più caru)</i>	
<i>Lu casteddhu ca nun v'è</i>		G. CURIS, L. SUSARELLU, S. DETTORI,	
IVAN RAIMONDO PONSANO	87	M. SOLINAS, M. COSSU, L. RUDAS B.	109
<i>Lu me' cieli</i>		<i>Tuttu è più beddu</i>	
ANNA MARIA RAGA	89	SIMONE DEMURO	110
<i>Undi si felma lu tempu</i>		<i>È dulci...</i>	
MARIA ANTONIETTA SACCHI	90	STEFANO FORCHIASSIN	111
<i>Scunsàttu</i>		<i>Li mè frateddhi</i>	
GAVINO SANCIU	91	ALESSIA FRESI	112
<i>In paci e in cuncoldia</i>		<i>Lu entu</i>	
GIACOMINA SATTA	92	ANTONIO GODDI	113
<i>La paci</i>		<i>Lu timpurali</i>	
SALVATORE SCANO	93	ALICE MACIOCCO	114
<i>Bandera</i>		<i>L'albureddhu di castagna</i>	
GIUSEPPINA SCHIRRU	95	ROSSELLA MULARGIA	115
<i>Saldigna ... socu turratu!</i>		<i>O soli amicu meu</i>	
MARIA ANTONIETTA SECHI	96	DIONIGI MURA	116
<i>Cument'è andendi lu mundu?</i>		<i>Li ceddhi</i>	
GIANNI TAMPONI	97	FRANCO MUREDDU	117
<i>Tulmenti d'amori</i>		<i>Chi maraiglia</i>	



MAURIZIO MURRIGHILE	118	PETRU SQUARCINI	141
<i>Lu calori di casa mea</i>		<i>U25 di nuvembri di u 2011 - Da quì scrivu</i>	
SAMUEL PINTUS	119	JEAN-FREDERIC TERRAZZONI	142
<i>Chistu socu eu</i>		<i>Essenziali</i>	
FAUSTO PIRINA	120	Poesie in lingua Corsa	
<i>La Campagna</i>		Sezione Giovani	143
E. PISAPIA, S. SPEDICATO,			
E. GUGLIELMETTI, V. ZEQUIRI	121	DON JOSEPH LUCCIONI	145
<i>Una stidda</i>		<i>Trà mari è monti</i>	
CHIARA PITTORRU	122	FRANCESCU ANGELERI	146
<i>La castagna</i>		<i>Callercucciu, l'onde secrete</i>	
SALVATORE SERRA	123	CLASSE V J – DI U COLLEGIU	
<i>Èra ora</i>		SAN'GHJISÈ	147
Poesie in lingua Corsa		<i>Da viaghju</i>	
Sezione Adulti	125	JEAN-SÉBASTIEN ARRIGHI	148
		<i>A Semillante</i>	
F.-MARIE (CECCÈ) LANFRANCHI	127	CLASSE III J – DI U COLLEGIU	
<i>Libertalia</i>		SAN'GHJISÈ	149
GHJACUMU (JACQUES) FUSINA	128	<i>Leia</i>	
<i>L'ora venuta</i>		CLASSE V B – DI U COLLEGIU	
GHJUVAN PETRU RISTORI	129	SAN'GHJISÈ	150
<i>Duve era o diu?</i>		<i>Petre di tandu</i>	
ANTONU MARIELLI	130	CLASSE V B – DI U COLLEGIU	
<i>Fastidiosi</i>		SAN'GHJISÈ	151
JACKY CALISTRI	131	<i>Nantu à l'ale di un viaghju zitellinu summiatu...</i>	
<i>A trunchjuledda</i>		<i>Sacdinia cara</i>	
ANGHJULU CANARELLI	132	CLASSE V B – DI U COLLEGIU	
<i>Totooore ... !</i>		SAN'GHJISÈ	152
FRANCESCA FARINA PERETTI	134	<i>Balli e' chjami e' rispondi</i>	
<i>M'arricordu ...</i>		EMMA LUZI – DI U COLLEGIU	
MARIA GHJULIA FERANDI	136	SAN'GHJISÈ	153
<i>I Cumpagni</i>		<i>Vennari u 13</i>	
MERCORI PAULELLA	137	M. MATRINETTI, M. ROUMIEU,	
<i>Casetta di u Caracutu</i>		A. RAU, S. LOPES, E. CORRAZZI,	
DORIA PAZZONI-GAVINI	138	P. ROLLAND LUIGI	
<i>A muta</i>		CLASSE I – DI U LICEU “LETIZIA	
FRANCA SECHI ERRANTI	139	BONAPARTE”	154
<i>Quali sei ?</i>		<i>Nuvembre macillatu</i>	
MICHEL SOLINAS	140		
<i>A spada di Samperu</i>			



Finito di stampare
presso PressUp
nel mese di dicembre 2016